Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 9 Gennaio 1923 — ROMA — Martedì 9 Gennaio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 7

La Francia delibera di agire contro la Germania

La Germania si opporrebbe con le armi a eventuali occupazioni francesi?

La libertà negli affitti

Il provvedimento che il governo ha preso per la soluzione definitiva dell'arduo ed immane problema delle case e dei fitti, va considerato come una delle più evidenti e solenni dimostrazioni della forza di cui l'attuale governo dispone, anzi è depositario, non solo per i pieni poteri conferitigli dal Parlamento, ma anche e più per una specie di tacita delega della nazione. E intendiamo anzitutto di quella forza, che non si pesa e non si misura, specie di assoluto che semplicemente è o non è, che è la forza morale. Perchè solamente una vera e propria forza morale, che agisce per una alta persuasione, con quella autorità che le deriva dall'evidenza che le sue decisioni ed azioni hanno la loro origine e le loro ragioni in un interesse superiore e immanente, poteva trovarsi in condizioni di affrontare con tanta semplicità e dirittura il *demos* dalle innumeri teste, che corrispondono anche ad innumeri tasche e ad innumeri appetiti, e persuaderlo della necessità assoluta di rinunciare a privilegii che oggi erano ancora tutti fioriti di rose, per evitare le spine che sarebbero rimaste dopo la inevitabile sfioritura...

Il provvedimento preso dal governo contro il regime di guerra degli affitti è stato, per particolare volontà dell'on. Mussolini, radicale e definitivo, nella sostanza; ma accompagnato pure da temperamenti che ne moderino e graduino l'applicazione, e da nuove disposizioni di grande possibile ripercussione avvenire, quale è quella della esenzione delle imposte per venticinque anni per le nuove costruzioni. Una tesi da noi sostenuta sino da quando il problema si era affacciato, prospettava questa ultima disposizione, mentre alla prima, cioè al ritorno immediato alla libertà contrattuale, sostituiva un procedimento graduale che mirava agli stessi scopi. Se quella proposta, che fu sostenuta in Senato anche dagli on. Giardino e Loria, fosse allora stata adottata, saremmo ormai oggidì in vista della riva. Ma poichè non fu, comprendiamo che il governo abbia voluto riguadagnare il tempo perduto con provvedimenti sostanzialmente più radicali.

Il merito di questa decisiva soluzione del formidabile problema sta nella sua rispondenza, non solo alle ragioni di giustizia, sia pure di una classe ristretta in confronto alle masse, ma anche a quelle della convenienza universale e di quella necessità che gli antichi chiamavano ferrata...

Vorremmo pertanto, in relazione a tali ragioni, aggiungere alcune parole nostre, eque e ferme, a ciò che dice già la prespicua relazione dell'on. Oviglio, tanto ai proprietari che agli inquilini. E cominciamo con questi.

Il regime vincolativo dei fitti, tanto pel diritto di occupazione, quanto per l'ammontare del fitto stesso, ebbe la sua origine dalla guerra, e la sua prima ragione nella protezione delle famiglie dei combattenti. Fu poi esteso universalmente, col prolungarsi della guerra e per le perturbazioni economiche che si moltiplicarono, subito dopo la pace, creando difficoltà così gravi ed universali, da dare luogo, per la prima volta nella storia, alla famosa formula: — Dopo avere vinta la guerra bisogna vincere la pace. — E non fu cosa solamente nostra o dei paesi meno ricchi; esso fu applicato e dura ancora nella stessa Inghilterra, con sistemi e percentuali d'aumento non diverse da quelli adottati in Italia...

Ma qui cessa l'equalità e cominciano le divergenze. L'Inghilterra non ha avuta che una minima e temporanea svalutazione della sua moneta. In tali condizioni il regime vincolistico raggiunse perfettamente il suo scopo, che era quello di impedire ai *landowners* o padroni di case, di profittare delle difficoltà del mercato, per sei anni di sospese costruzioni e strozzare gli inquilini. In Italia invece, con la svalutazione della moneta, il regime vincolistico capovolse addirittura la situazione e condusse a conseguenze assolutamente non volute dal legislatore, anzi affatto imprevedute, e cioè precisamente alla riduzione dei fitti, poniamo, ad un terzo dell'ante-guerra. E poichè la straordinaria conseguenza corrispondeva pienamente al momento demagogico, non si opposero ad essa che scarse remore, nella misura di aumenti insufficienti, e fu sogno demagogico presso che universale che tale condizione di cose potesse consolidarsi e mantenersi indefinitamente.

E fu, naturalmente, la cuccagna degli inquilini, se di cuccagna si può parlare in questi tempi economicamente angustiati. Se vi erano classi sfortunate, quali impiegati, pensionati ed altri pei quali gli aumenti di redditi e stipendi non avevano seguito che di lontano la svalutazione della moneta; per la grande maggioranza, c'era una vera e propria bazza, in quanto esse vedevano ridotta l'antica proporzione che il costo della casa teneva nei loro bilanci famigliari, ed aumentate di altrettanto le loro disponibilità per altri bisogni ed anche piaceri... Che meraviglia che il regime vincolistico avesse guadagnata una così stupenda popolarità? Esso dava agli inquilini una specie di proprietà della casa; tanto che non mancavano nemmeno quelli i quali offrivano ai legittimi proprietari antiquati, di restituirla, rivenderla loro a moneta sonante...

Fortunatamente però, o se vi piace sfortunatamente, le cuccagne hanno un implacabile nemico nella realtà economica, la quale prima o dopo si deve fare sentire. Era infatti pure pensabile che si potesse durare a lungo a cavarsela con fitti in nessuna rispondenza col costo di costruzione delle case? Si poteva continuare a disconoscere che il regime vincolativo equivale ad un fatto di questa manifesta assurdità: che prima della guerra, ad un tratto tutti i fitti delle case fossero stati, per decreto del governo e d'autorità, ridotti alla metà o a un terzo. Un governo che avesse fatto firmare un tale decreto sarebbe stato da tutti giudicato degno del manicomio, o uscito dal manicomio; non tanto per l'iniquità della cosa, quanto pel suo contrasto con le ferree leggi della economia...

Dunque gli inquilini devono ormai persuadersi che una tale condizione anormale, non solo non poteva durare; ma prolungandosi sarebbe alla fine riuscita al loro stesso danno, creando un problema di più in più pauroso, la cui soluzione avrebbe poi dovuto essere pagata in pieno da chi aveva abusato. Continuandosi infatti con quel regime, non solo le costruzioni si sarebbero arrestate, o meglio non si sarebbero riprese; ma sarebbero mancate le manutenzioni, con conseguenze di cui prime vittime sarebbero stati gli inquilini stessi. Bisognava uscire dalla situazione anormale; e l'abrogazione del regime vincolistico, accompagnata come è dalla esenzione delle imposte per le nuove costruzioni, farà sentire meno peso, e subire meno danni, alla lunga, che il mantenimento di un castello di carta sovra una base economica falsa, che non poteva, in un modo o nell'altro, o prima o dopo, che crollare.

Ed ora rivolgiamoci ai proprietari, per qualche chiosa al monito, fermo e severo verso di essi, che è contenuto nella stessa relazione dell'on. Oviglio.

Il monito è che essi non abusino di questa restituzione della proprietà che il governo ha loro fatta. Abusandone, essi offenderebbero anzitutto quello stesso governo a cui devono essere grati, mostrando di volere torcere a tutto proprio personale favore disposizioni che il governo ha preso, certo anche per sentimento di equità, ma soprattutto per considerazioni di ordine generale e superiore. Un tale abuso forzerebbe il governo a tornare a considerare l'altra faccia del problema.

Ora, spirito di abuso c'è nell'aria indubbiamente. Vi sono molti, moltissimi proprietari di case i quali credono di potere fare una rivalutazione della loro proprietà all'aliquota massima della svalutazione della moneta, col pensiero di ritrarne redditi e di esigere quindi pigioni corrispondenti. Con tali disposizioni essi si metterebbero sulla strada dello strozzinaggio, mostrando di volere sfruttare all'estremo certe conseguenze della guerra; nel qual caso noi dovremmo richiamare fermamente l'attenzione del governo all'opportunità di riconsiderare la questione dei profitti di guerra anche per questa parte. I proprietari di case devono ricordare che, se si prendesse la svalutazione della moneta come criterio unico ed assoluto, vi sono vaste classi, come tutti coloro che avevano investiti i loro capitali in fondi di Stato, in crediti ipotecari e in titoli a reddito fisso di ogni specie, i quali hanno perduto dai due terzi ai tre quarti del loro patrimonio e del loro reddito. E che pure i detentori della massima parte della proprietà industriale, che pure tanto ha fatto per la guerra, hanno sofferto egualmente della svalutazione. I proprietari di case, dopo i proprietari agricoli, sono quelli che sono usciti, per il valore delle loro proprietà, in migliori condizioni dal travolgimento economico della guerra; e quindi male si potrebbe tollerare la presunzione di chi credesse di potere sfruttare tale condizione di cose agli estremi, esaltando la fortuna propria sull'immiserimento degli altri. Il governo, pure rendendosi conto che nelle condizioni attuali del mercato, per le mancate costruzioni, i proprietari hanno il coltello pel manico, ha voluto sperimentare la libertà; ma con la ferma volontà che in questo, come in altri campi, della libertà non si abusi. Altrimenti, come si è fatta una legge se ne può fare un'altra. I proprietari hanno nelle proprie mani la propria sorte, che dipenderà sopratutto dal loro buon senso e moderazione. Abbiamo detto che il provvedimento preso coraggiosamente dal governo, posa su una forza morale; il governo ha quindi diritto di aspettarsi ed esigere che le ragioni morali, che richiedono, anzi impongono la moderazione, siano ben sentite da coloro nel cui interesse il provvedimento è stato preso. Rifiutandosi di ubbidire a codeste ragioni, i proprietari farebbero, fra l'altro, azione faziosa contro il governo, facendo fallire i calcoli in base ai quali esso ha creduto di potere agire.

Un ultimo punto va rilevato, in relazione a questo provvedimento; un punto di valore universale, che ha certo avuto la sua parte nel determinare la decisione del governo, e su cui l'attenzione del pubblico non sembra essersi fermata. Intendiamo le benefiche conseguenze che il ristabilimento del regime di libertà, col conseguente aumento nei redditi delle case, avrà pel bilancio dello Stato. Non si tratta di nuove imposte, ma dell'aumento del gettito delle imposte attuali sui redditi maggiori e più adeguati che otterrà la proprietà edilizia. Perchè uno dei più gravi inconvenienti del regime di vincolo, stava appunto nel limitare per le necessità finanziarie un campo di reddito, che d'ora innanzi si andrà allargando, e porterà non piccolo contributo al risanamento del bilancio.

Reggimenti francesi pronti a marciare sul Reno

PARIGI, 8.

In seno al Consiglio dei Ministri, che ha avuto luogo stamane, con l'intervento del maresciallo Foch, sono state deliberate delle misure da prendere contro la Germania. Negli ambienti politici vi è una tensione grandissima. Alcuni reggimenti francesi già mobilitati per Epinal, si assicura, marcerebbero immediatamente verso il Reno per concentrarsi in determinate località della riva sinistra

Che farà la Germania?

LONDRA, 8.

Il «Times» dice che da informazioni ricevute risulta che la Germania si prepara ad opporre resistenza all'occupazione francese. Si ritiene ad ogni modo che gli effetti di tale resistenza saranno attenuati dalla presenza nella regione della Ruhr di 200 o 300 mila minatori polacchi che eventualmente si schiererebbero a fianco dei francesi.

Una protesta degli abitanti della Renania

BERLINO, 8.

In una riunione del partito centrista nella quale ha parlato l'ex-cancelliere Wirth, è stata approvata all'unanimità una mozione nella quale è detto che gli abitatnti della Renania protestano contro la nuova violazione decisa a Parigi e che nessuna potenza al mondo sarà così forte da separare la Renania dall'Impero.

Gli inglesi restano sul Reno?

LONDRA, 8.

Fino a ieri si parlava della eventualità del ritiro dell'Inghilterra, sia dal Reno richiamando le sue truppe, sia dalla Commissione delle riparazioni richiamando il suo rappresentante.

E si notava la gravità di questa possibile decisione britannica qualora essa si fosse attuata prima che fossero noti i provvedimenti che il Governo francese ha intenzione di applicare contro la Germania.

Oggi però al *Foreign Office* si afferma che «il Governo britannico non desidera affatto di ritirare le sue truppe nè i suoi rappresentanti, nè di cessare la sua collaborazione con gli alleati in altri campi, specialmente alla Conferenza degli Ambasciatori».

Lloyd George, che si trova nella vecchia città spagnuola di Ronda, ha inviato un telegramma di due colonne di giornale approvando l'atteggiamento di Bonar Law.

Dopo di aver dichiarato ironicamente che la terza Conferenza indetta da Poincaré riguardo alle riparazioni si è chiusa, come le due precedenti, con un insuccesso, felicita Bonar Law di aver preferito uno scacco alla accettazione di una politica i cui risultati sarebbero, egli dice, disastrosi.

E gli americani?

WASHINGTON, 8.

Dopo un lungo dibattito il Senato ha approvato la mozione Reed che chiede di ritirare le truppe americane dal Reno.

La possibilità di vedere l'America intervenire nel problema europeo delle riparazioni, è quindi molto diminuita.

L'atteggiamento ufficiale riguardo la situazione odierna viene descritto come quello di uno spettatore avente sentimenti amichevoli verso tutti quelli che sono implicati nella crisi e che dà loro in ogni tempo l'assicurazione dei buoni uffici dell'America e della sua forza economica quando la via sarà aperta per l'aiuto americano.

Nulla per altro indica che Harding agirà subito in conformità del voto del Senato.

Grave situazione in Oriente

Gli inglesi sgombrano Costantinopoli

L'«Agenzia Stefani» comunica:

COSTANTINOPOLI, 8.

La situazione è divenuta ad un tratto assai seura. Le autorità inglesi hanno preso le misure per lo eventuale sgombero della Colonia britannica da Costantinopoli e per l'invio di essa a Malta. La squadra inglese sta per essere rinforzata di alcune grosse unità. Per contro le autorità francesi si mostrano tranquille e ottimiste.

Gli arabi a Mossul e Bagdad

PARIGI, 8.

La «Chicago Tribune» edizione continentale, riceve da Costantinopoli: Secondo informazioni turche non confermate, insorti arabi avrebbero espulse le forze britanniche da Mossul ed occupato il «vilayet». Gli inglesi si sarebbero ritirati da Bagdad a Hindiye dove stanno trincerandosi.

Altri giornali hanno da Costantinopoli che le truppe britanniche si tengono pronte a partire rapidamente. Tutto il materiale di vettovagliamento e gli archivi sono già stati imbarcati e che le autorità britanniche di Costantinopoli hanno pubblicato un comunicato per smentire le affermazioni dei turchi secondo le quali le truppe che si trovano nel litorale asiatico dei Dardanelli hanno violato la Convenzione di Mudania.

La riscossa greca?

Karagatch occupata

SALONICCO, 8.

Una divisione greca ha occupato Karagatch.

Nonostante le proteste di un colonnello francese, il generale greco comandante, ha rifiutato di ritirarsi.

Il capo del Comitato rivoluzionario di Atene ha pubblicato un programma politico comprendente la creazione in tutto il Regno di un'associazione per la salvezza nazionale tendente a rafforzare e condurre a termine l'opera della rivoluzione mediante la scomparsa definitiva del costantinicismo, la abolizione di partiti politici personali, la fine dei dissensi civili, la restaurazione della pace sociale, la creazione di una nuova e sana vita politica mediante l'organizzazione di partiti inspirati da principi e non da persone.

Il programma dice che il Governo mirerà alla salvezza nazionale, alla pace interna, alla restaurazione finanziaria, alla rigenerazione politica.

Concludendo il Capo del Comitato rivoluzionario dice: Abbiamo cercato di ottenere la salvezza nazionale dal punto di vista diplomatico affidando la rappresentanza della Grecia all'estero al maggiore uomo di Stato ellenico, e dal punto di vista militare riorganizzando un esercito degno della Grecia il quale può oggi garantire la sicurezza e l'onore della Patria.

Si ha da Atene che i ministri alleati hanno fatto un passo presso il Governo greco per ottenere la sospensione delle ostilità. Il governo avrebbe risposto che la riorganizzazione attuale delle truppe in Tracia non è che una misura di sicurezza.

I greci negano di aver compiuto atrocità nella Tracia Occidentale

La *Legazione di Grecia* dichiara addirittura insussistenti le informazioni di fonte bulgara, circa pretese persecuzioni greche contro gli abitanti della Tracia occidentale. La situazione in tale regione è normale e la situazione militare — dopo la riorganizzazione dell'esercito greco — è rassicurante. Bisogna aggiungere che, dal giorno in cui le truppe greche respinsero il tentativo di penetrazione fatto da alcune bande turco-bulgare, in Tracia non vi è stato alcun altro scontro sia con bande bulgare sia con bande turche.

Per facilitare il transito tra la Francia e la Riviera

NIZZA, 6.

Il R. Console d'Italia a Nizza è stato autorizzato a rilasciare dei permessi speciali di transito per coloro che intendono effettuare delle escursioni nella vicina riviera italiana.

Tali permessi — sotto forma di tessere personali della validità di due o tre giorni — si possono ottenere, da cittadini esteri che si recano in Italia per soli scopi turistici, all'Ufficio Viaggi e Turismo dell'«Enit» in Nizza e presso le sue succursali nella Côte d'Azur.

La tassa consolare per l'apposizione del visto è stabilita in franchi due.

Due importanti discorsi dell'on. Mussolini

Ai lavoratori genovesi

Il Presidente del Consiglio ricevè sabato sera — nel suo gabinetto a Palazzo Viminale — una numerosa Commissione di rappresentanti di tutte le organizzazioni del porto di Genova. Componevano la Commissione — che era accompagnata dal console Mastromattei — Rossa G. B. segretario della *Corporazione lavoratori porti liguri*, Dalledonne Giuseppe segretario amministrativo della *Corporazione lavoratori dei porti liguri*; Cavassa Italo, segretario della *Cooperativa nazionale caricatori e scaricatori merci varie e rinfusa «S. Giorgio»*; Rondanina Vittorio della *Coop. nazionale facchini merci varie «Guglielmo Embriaco»*; Traverso Giuseppe della *Coop. naz. facchini merci varie «Balilla»*; Chiste Alessandro, della *Coop. naz. facchini merci varie «Cristoforo Colombo»*; Sciutto Ernesto ed Oliva Luigi, della *Compagnia Caravana*; Bacigalupo Angelo, della *Copp. naz. facchini merci varie «Andrea Doria»*; Viterbo Luigi, del *Gruppo periti stivatori e misuratori merci varie*; Gandolfo Giuseppe, della *Compagnia assistenti facchinaggio merci varie*; Cronconato Benvenuto, della *Coop. pesatori, ricevitori e controlli merci varie «San Michele»*; Bruzzone Edoardo, della *Compagnia custodi, ricevitori e consegnatori merci varie «Nazario Sauro»*; Dellacà Alessandro, della *Coop. facchini merci varie Molo vecchio FF. SS.*; Matteucci Mario, della *Coop. demolitori di navi*; Grimante Roberto, del *Sindacato impiegati consorzio autonomo del porto*; Podestà Emilio, del *Gruppo manovratori a cavalli*; Ventura Antonio, per il *guardianaggio merci varie*; Solari Italo, della *Compagnia carpentieri*; Brunetti Ubaldo, per gli *spedizionieri, gli assistenti facchinaggio, liraggio, ecc. carbone minerale*; Dagnino Ernesto, per i *barilai e cassai*.

Al Presidente, che ricevè molto affabilmente la Commissione, il segretario della Corporazione lavoratori dei porti liguri, Rosa, presentò, a nome dei lavoratori del porto di Genova, una artistica pergamena con la seguente dedica:

«A Benito Mussolini — Primo Ministro della Nuova Italia — I lavoratori del Porto di Genova — Dal fascismo redenti a nuova vita — 1-1-1923.»

L'on. Mussolini, dopo essersi compiaciuto per l'omaggio dei forti lavoratori genovesi, così parlò ai loro rappresentanti:

«Certamente voi sapete che io ho molte simpatie per Genova; simpatie che risalgono al 1915, quando Genova, insieme con Milano e con Roma, costituì una delle forze che iniziarono la rivoluzione: poichè la rivoluzione che ha condotto il Fascismo al potere è cominciata nel maggio 1915, è continuata nell'ottobre 1922 e continua e continuerà per un pezzo. Sono molto lieto di accogliere il vostro messaggio e vi ringrazio con tutta la mia sincera cordialità. Debbo dirvi che il Governo che ho l'onore di presiedere non ha mai inteso, non intende e non può intendere di seguire una politica cosidetta antioperaia; anzi, io vorrei fare un elogio del popolo lavoratore che non crea imbarazzi al Governo, lavora e ha abolito praticamente gli scioperi. Si è redento perchè non crede più alle utopie asiatiche che ci venivano dalla Russia; crede in se stesso, nel suo lavoro; crede nella possibilità, che per me è certezza, di una nazione italiana prosperosa, libera e grande.

«A questa grandezza voi siete direttamente interessati, e voi che venite da un centro di vita così fervido, come Genova, siete i più indicati a sentire tutto questo fermento di vita nuova, tutta questa preparazione alacre del nuovo destino.

«Il Governo, voi lo vedete, governa: governa per tutti, al di sopra di tutti e, se è necessario, contro tutti. Governa per tutti, perchè tiene conto degli interessi generali; governa contro tutti quando categorie — siano di borghesi, siano di proletari — vogliono anteporre i loro interessi a quelli che sono gli interessi generali della Nazione. Io sono sicuro che se il popolo lavoratore — di cui voi siete la minoranza aristocratica — continuerà a dare questo spettacolo nobilissimo di calma, di disciplina, la Nazione, che era sull'orlo dell'abisso, si riscatterà pienamente.

«Non dico frasi che non siano pensate e meditate: dopo due mesi di governo vi dico che se la rivoluzione fascista avesse tardato ancora qualche mese — o forse qualche settimana — la Nazione sarebbe piombata nel caos. Tutto quello che facciamo è in fondo lavoro arretrato: liberiamo i cittadini dal peso delle leggi che erano il frutto di una politica di demagogia insulsa, liberiamo lo Stato da tutte le superstrutture che lo soffocavano, da tutte le sue funzioni economiche per le quali non è adatto: lavoriamo per andare al pareggio: il che significa rivalutare la lira, il che significa prendere una posizione di dignità e di forza nel mondo internazionale.

«L'Italia che noi vogliamo fare, che noi costruiamo giorno per giorno, che noi faremo — perchè questa è la nostra fede e la nostra volontà incrollabile, — sarà una creatura magnifica di forza e di saggezza. E potete essere certi che in questa Italia, il Lavoro, tutto il Lavoro, quello dello spirito e quello del braccio terrà, come deve tenere, il primo posto».

I presenti hanno seguito con la massima attenzione e col massimo interesse le importanti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ed il Rosa poi, a nome di tutti, ha ringraziato il Capo del Governo.

Il Presidente on. Mussolini, prima di congedare la Commissione, ha pregato di portare il suo saluto cordiale fraterno e fascista ai lavoratori genovesi ed ha quindi stretto la mano ad ognuno dei rappresentanti che hanno lasciato il salone vivamente impressionati e commossi.

Alle medaglie d'oro

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto alle ore 18 nel gran salone della Vittoria a palazzo Chigi — i decorati di medaglia d'oro. Oggi il ricevimento è stato oltremodo solenne e commovente. Il Presidente del Consiglio, che aveva ai suoi lati i suoi sottosegretari di Stato on. Acerbo, Finzi e Vassallo, ha ricevuto stringendo cordialmente la mano i gloriosi esponenti del valore italiano.

A nome di tutte le medaglie d'oro l'onor. Raffaele Paolucci ha rivolto al Presidente del Governo nazionale il saluto dicendo che dopo la consegna dell'armamento di ufficiale al figlio del Re soldato, le medaglie d'oro hanno voluto porgere l'omaggio al Capo del Governo di Vittorio Veneto, poichè esse, che rappresentano la virtù oscura e grande del Milite Ignoto, il sacrificio dei 630 mila nostri morti e le sofferenze di quanti hanno combattuto e sanguinato per la Patria, sentivano il dovere di affermare tutta la riconoscenza verso l'uomo che finalmente ha proclamato la valorizzazione della virtù civile e del sacrifizio.

L'on. Mussolini, profondamente commosso, ha così risposto:

In questo momento più che il Capo del Governo è il camerata che vi parla, il soldato che si onora di avere mangiato la trincea, di avere fatto la guerra dopo averla voluta. Voi rappresentate la nuova, la più alta aristocrazia della nazione. I Vostri nomi dovrebbero formare, e formeranno il Libro d'Oro della stirpe italiana. Voi siete la testimonianza vivente del prodigio compiuto da un popolo che non si batteva più come popolo unito da parecchi secoli. L'eclissi della nostra stirpe si squarcia nel 1915 e tutte le virtù sopite, ma non spente della razza, balzano al primo piano e ci danno la vittoria immortale. Una vittoria! La vittoria militare! Noi ora lavoriamo potentemente per conquistare la seconda vittoria. La prima deve essere come un passo verso la seconda: come un episodio che prepara la seconda. Avevamo due imperi che ci schiacciavano: ecco che questi imperi sono scomparsi: ecco che il panorama politico si è infinitamente allargato: ecco che si sono create delle possibilità per la nostra espansione nel mondo! Voi sarete gli artefici di questa seconda missione italiana.

Il Governo conta sopratutto su di voi perchè siete il fior fiore dei combattenti, e conta sui combattenti tutti i quali non possono volere che la vittoria sia sabotata e mutilata, ma vogliono invece che essa sia una delle fiamme immortali che bastano ad illuminare per secoli il cammino della nostra storia.

Voi qui rappresentate quanto di più glorioso ha dato l'esercito italiano. A voi io devo dare una parola di fede ed una parola di certezza. Parole di fede e di certezza che si riassumono in questo proposito: la vittoria sia esaltata e potenziata dal Governo che ho l'onore di rappresentare (applausi).

Non si torna più indietro! — dice l'on. Mussolini scandendo le parole. — *Ciò che è stato è irrevocabile! Tutte le vecchie classi, i vecchi partiti, i vecchi uomini e le più o meno antiquate cariatidi sono state spezzate dalla rivoluzione fascista e nessun prodigio, potrà ricomporre questi cocci che devono passare al museo delle cose più o meno venerabili* (applausi). *Questo sia ben chiaro alla vostra coscienza: che indietro non si torna e che tutti noi con la disciplina, col lavoro, con la passione nutrita ora per ora, giorno per giorno, anno per anno, vogliamo, dico vogliamo, creare la grande Italia di domani.*

Viva le medaglie d'oro!

Un grido unanime di *Viva Mussolini!* prorompe dai petti dei gagliardi rappresentanti del valore italiano. Dopo di che il Presidente del Consiglio, ha conversato affabilmente con i singoli decorati, ricordando che egli ha nel suo gabinetto il cognato di una grande medaglia d'oro, spentasi fra il cordoglio di tutta Italia, Fulcieri del Calboli.

Il generale Vaccari, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha preso occasione per ringraziare il Presidente per il grande atto politico compiuto nei giorni scorsi con l'approvazione del nuovo ordinamento dell'Esercito.

Un'altra medaglia d'oro ha esclamato:

— Eccellenza. Noi non sappiamo quale sia la finalità politica che voi perseguite. Ciò riguarda voi che ne dovete rendere conto al paese ed alla storia. A noi basta solamente che voi abbiate affermato che la grandezza d'Italia non deve essere motivo di umiliazione per nessuna classe del nostro popolo.

Cedendo all'invito della medaglia d'oro, il Presidente le ha accompagnate ai piedi alla tomba del Milite Ignoto. Una grande dimostrazione di popolo si è subito formata acclamando vivamente il Capo del Governo e la sua superba gloria. Sull'Altare della Patria il Presidente è rimasto in ginocchio per alcuni minuti fra la più intensa commozione del popolo.

La "Pro Esercito" all'on. Mussolini

MILANO, 8.

La *Pro Esercito* ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Associazione Pro Esercito plaude V. E. per saggi principi a cui ha informato il riordinamento dell'esercito per la più salda difesa dello Stato».

Della Torretta a Roma

L'Ambasciatore marchese della Torretta — che rappresentò l'Italia a Parigi — è giunto a Roma e ieri ebbe un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Altre radicali riforme dell'amministrazione statale approvate in due Consigli di Ministri

Sabato alle ore 14, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti i ministri on. on. Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, De Capitani, Cavazzoni, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, l'on. Ciano commissario per la marina mercantile e il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo. Mancava solamente per ragioni di servizio l'on. Giuriati.

Altri provvedimenti per l'esercito

La riammissione in servizio dei sottufficiali.

Su proposta del min. della guerra gen. Diaz, fu — in primo luogo — approvato uno schema di decreto-legge contenente norme dirette ad allargare i limiti di tempo passati in congedo dai sottufficiali per essere riammessi in servizio, e di poter riassumere in servizio, per adibirli in lavori di ufficio, i sottufficiali collocati a riposo i quali si trovino in determinate condizioni di età. Con questo provvedimento sarà possibile ripianare le vacanze attualmente esistenti negli organici dei sottufficiali in S. A. P. riprendendo in servizio i sottufficiali congedati da più di due anni che, per le loro qualità e per aver fatto la guerra, costituiscono ottimi elementi di inquadramento per l'Esercito; e si potrà risolvere, almeno in parte, la grave crisi di funzionamento in cui si trovano gli uffici militari e quelli amministrativi.

Lo stato e l'avanzamento di alcuni gruppi di ufficiali.

Con altro schema di decreto furono, poi, approvate norme con le quali è deferito al ministro della guerra, previo parere di apposita Commissione consultiva, da nominarsi con decreto reale, su proposta del ministro predetto, il giudizio definitivo sulle proposte di avanzamento e trasferimento di ruolo per merito di guerra, nonchè sulle proposte di promozione a scelta.

Contemporaneamente ha dato facoltà al ministro di nominare ufficiali in servizio attivo permanente con grado di tenente o di sottotenente cittadini appartenenti alle nuove Provincie che abbiano prestato servizio nell'Esercito nazionale durante la guerra con il grado di ufficiale di complemento. Disposizione analoga è estesa anche a quelli che fossero stati ufficiali di complemento di marina.

Ufficiali in P. A. S. ed esonerati

Il Consiglio ha anche esaminato uno schema di Decreto riguardante provvedimenti per gli ufficiali in P. A. S.; e ha deciso che la questione sarà risoluta senza ulteriore dilazione verso la fine del mese, quando il ministro delle Finanze presenterà un piano organico con cui questa, come altre questioni, riguardanti le pensioni, saranno definitivamente risolte.

Per gli ufficiali esonerati durante la guerra, il Consiglio, dopo ampia discussione, votò alla unanimità la seguente mozione presentata dal Presidente on. Mussolini: « *Il Consiglio dei Ministri non ritiene di dover adottare speciali provvedimenti circa la situazione degli ufficiali esonerati durante la guerra* ».

Infine il Consiglio approvò alcune norme riguardanti i Consigli di disciplina militari.

Su proposta del ministro delle Colonie, on. Federzoni, vennero approvati alcuni provvedimenti riguardanti l'amministrazione coloniale

Agevolazioni per le costruzioni

Il Consiglio, su proposta del ministro on. Rossi, approvò uno schema di R. Decreto-legge con cui, allo scopo di dare incremento alle nuove costruzioni, si concede le esenzione dalla imposta sui fabbricati e dalle relative sovraimposte comunali e provinciali per il periodo di 25 anni, ai privati e alle società di qualsiasi forma, anche cooperative, che imprendano le costruzioni di case per abitazioni civili, per alberghi, per uffici e negozi, ovvero le sopraelevazioni di tali edifici, sempre che la costruzione sia iniziata e condotta a termine fra il 30 giugno 1923 e il 30 giugno 1925. Tale esenzione è estesa a 30 anni per le costruzioni che i Comuni, con popolazione accentrata superiore ai 10 mila abitanti compiano senza contributo dello Stato direttamente o a mezzo di istituti autonomi per le case popolari.

Questo decreto-legge è stato ieri sottoposto alla firma sovrana insieme con la legge sugli affitti di cui è un organico completamento.

Sempre su proposta dello stesso ministro on. Rossi furono poi approvati altri schemi di decreti fra cui i più importanti sono i seguenti:

a) norme per la protezione temporanea delle invenzioni industriali, dei modelli e dei disegni di fabbrica relativi ed oggetti che figureranno nella IV Fiera Campionaria di Milano;

b) norme per la applicazione della tassa consegna merci da parte delle Camere di Commercio delle nuove provincie;

c) estensione alle nuove provincie delle norme atte ad agevolare il credito alle cooperative di consumo ed ai loro consorzi;

d) autorizzazione di un'ulteriore spesa di lire 600 mila per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Rio de Janeiro;

Diritti di recesso dei soci delle Società per azioni.

Su proposta dello stesso ministro on. Rossi, il Consiglio, dopo ampia discussione, e alla unanimità, ha votato uno schema di R. Decreto-legge con cui si stabilisce che qualora le società per azioni deliberino la fusione con altre società senza cambiamento del loro oggetto, o d'aumento del capitale sociale mediante emissione di nuove azioni, non compete ai soci assenti o dissenzienti il diritto di recesso, purchè le deliberazioni anzidette sieno prese alla presenza di tanti soci che rappresentino almeno i tre quarti del capitale sociale, e con il voto favorevole di tanti soci intervenuti che rappresentino almeno la metà del capitale medesimo: quand'anche lo statuto sociale ritenga sufficiente una maggioranza minore. Il provvedimento avrà vigore per due anni solamente.

Per la proprietà intellettuale

Il Consiglio decise anche che, d'accordo fra il ministro dell'Industria e quello delle Finanze, si riorganizzi sollecitamente tutto il servizio inerente alla proprietà intellettuale (brevetti) stanziando all'uopo le somme che saranno necessarie.

zioni dei patrioti trentini sono così onorevolmente soddisfatte.

Fu approvato poi, un altro schema di decreto-legge che regifica le scuole medie di Trieste; la regificazione era vivamente desiderata dal Municipio triestino.

La denuncia delle convenzioni per il mantenimento delle scuole secondarie. — Provvedimento importantissimo è anche lo schema di regio decreto delegato con il quale si mette un termine alle convenzioni stipulate fra lo Stato e gli enti locali ulteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge 23 gennaio 1921 per il mantenimento di regie scuole medie e normali.

Le convenzioni oggi in vigore cesseranno tutte col 30 settembre 1923 cioè con la fine del corrente anno scolastico. Prima dello scadere di questo termine dovranno essere stipulate le nuove convenzioni.

Scuole pareggiate. — Altro provvedimento strettamente collegato al precedente, pur esso approvato dal Consiglio dei ministri di sabato — su proposta dal ministro Gentile — è quello per effetto del quale lo Stato cesserà di corrispondere con il corrente anno scolastico i contributi agli enti che mantengono scuole pareggiate. Questi contributi erano stati promessi, nei limiti per altro della disponibilità del bilancio da un decreto legge del 1919 quando essendosi aumentati gli stipendi dei professori governativi si fece obbligo agli enti di aumentare in concorrenza gli stipendi dei professori pareggiati. Ora questa obbligatoria uguaglianza di stipendi non esiste più.

Soppressione di una Commissione. — Conseguentemente veniva soppressa dal Consiglio dei ministri una Commissione mista di funzionari del Tesoro e della Istruzione per la risoluzione di controversie in materia di contributi e di concorsi, controversie che potranno essere risolte assai più speditamente dalla competente Direzione del ministero della Istruzione.

La Commissione centrale per il Mezzogiorno è soppressa ma restano i fondi. — Da ultimo il Consiglio dei ministri approvò un altro schema di decreto sottopostogli dall'on. Gentile e che sopprime la Commissione centrale per la diffusione nel Mezzogiorno e nelle isole dell'istruzione elementare. La Commissione da qualche anno viveva stentatamente assolvendo un compito molto modesto; le sue funzioni potranno essere ugualmente assolte, senza spesa alcuna e con notevole risparmio di tempo e semplificazione di procedura dagli organi del ministero e dai suoi uffici centrali e regionali.

Lavori Pubblici

Dopo di che il Consiglio, su proposta del ministro Carnazza approvò i seguenti schemi di decreti reali:

1. per la proroga di termini per la sistemazione di personale provvisorio;

2. Per la riduzione delle indennità speciali dovute al personale idraulico subalterno;

3. Per l'approvazione di una convenzione con la Compagnia reale delle ferrovie sarde in dipendenza di alcune linee;

4. Per la soppressione dell'Ufficio tecnico di revisione istituito presso il ministero dei lavori pubblici;

5. Per l'esonero dal servizio e per collocamento a riposo del personale delle ferrovie dello Stato;

6. Per la estensione alle nuove provincie della competenza del servizio legale delle ferrovie dello Stato per il contenzioso ferroviario.

Riduzioni ed economie nel Ministero dell'Industria

Dopo di che il ministro Rossi espose il suo piano circa la riduzione e la semplificazione nei servizi centrali del suo dicastero. L'on. Rossi dopo avere illustrato qual'è attualmente l'organizzazione del suo dicastero (due direzioni generali e due ispettorati), organizzazione sostanzialmente buona per quanto i mezzi di cui il Ministero dispone siano inadeguati, soggiunse che qualche riduzione è possibile.

Così propose di abolire la Divisione per i prezzi (Ufficio dei prezzi dei principali prodotti agricoli e industriali all'interno e all'estero; numeri-indici ecc.) istituita dal decreto Alessio del 7 novembre 1920 alla dipendenza della direzione generale del Commercio. Questa pertanto sarà costituita in avvenire da quattro divisioni invece di cinque, restando aggregato alla divisione del Commercio estero l'Ufficio di informazioni commerciali.

D'altra parte, poichè, con decreto sottoposto al Consiglio dei Ministri dal collega della Giustizia, sarà abrogata anche la legge 30 settembre 1920 sull'Equo prezzo, cesseranno di funzionare le Commissioni arbitrali provinciali all'uopo istituite e verrà meno in conseguenza il corrispondente lavoro amministrativo del Ministero.

L'on. Rossi espose, poi, la necessità di un organico riparto di attribuzioni ricordando che di recente è stato deliberato il passaggio dell'Economato generale dal Ministero dell'Industria a quello delle Finanze. D'altra parte, in omaggio al criterio di una razionale ripartizione di attribuzioni, converrebbe accentrare presso il Ministero dell'Industria alcuni servizi, che attualmente dipendono da altre Amministrazioni. Rileva la necessità, sopratutto che al Ministero dell'Industria sia attribuito il servizio della riparazioni in natura.

Per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'industria alberghiera e i beni nemici, l'on. Rossi dichiarò che — in relazione al recente decreto di proroga dello assetto definitivo dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni — è necessario attuare senza indugio le riforme previste dal decreto stesso, intese a predisporre la trasformazione dell'Ente rafforzando in esso le caratteristiche industriali, e liberandolo dagli ingombri burocratici, che ne rendono lenta e pesante l'azione, costoso il funzionamento.

Per addivenire con la necessaria rapidità a queste riforme, bisogna concentrare in una sola persona l'azione innovatrice, in modo che questa possa svolgersi senza i contrasti e la lentezza che sogliono opporre organi deliberanti.

Propose pertanto:

1. — *Lo scioglimento immediato del Consiglio di Amministrazione il che consentirà anche di richiamare in servizio attivo presso le rispettive Amministrazioni i funzionari governativi originariamente messi fuori ruolo all'atto della nomina a consiglieri dell'Istituto, e perciò godenti di una ingiustificata posizione di privilegio e di scarsa attività;*

2. — *di convertire la carica dell'attuale Direttore generale in quella R. Commissario dello Istituto, con l'incarico di attuare con larghezza di criterii, entro breve termine, non superiore alla fine di febbraio, le riforme amministrative interne, che valgano a perfezionare la struttura e il funzionamento dell'Ente; e di proporre al Governo le riforme istituzionali e programmatiche necessarie per l'assestamento definitivo dell'Istituto, sia come azienda destinata a essere industrialmente redditizia, sia come istituzione preposta alla organizzazione del mercato assicurativo italiano;*

3. — *di sopprimere la Commissione dei rischi di guerra, non appena abbia presentato il bilancio 1921 il che avverrà fra giorni.*

In materia di alberghi propose l'integrale decentramento alle Prefetture di tutte le funzioni giuridico-amministrative, concernenti la destinazione degli immobili ad uso di albergo, la disponibilità degli stessi ed in genere l'esercizio dell'industria alberghiera, demandato al Ministero dell'Industria in conseguenza si sopprime l'Ufficio Alberghi.

Si propose altresì di riformare il Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, riducendone alla metà il numero dei componenti e unificandone le sezioni, e ciò allo scopo di renderne più spedito il funzionamento.

Saranno aboliti anche la Commissione e il Comitato Centrale per le Case Popolari nonchè il Comitato Centrale edilizio per i lavori di Roma (R. Decreto-legge 30 novembre 1919 N. 2318). Saranno anche aboliti: il Comitato Tecnico per la Economia dei costi di costruzione; il Comitato Consultivo per le esenzioni doganali dei materiali; il Comitato interministeriale di finanziamento per le imprese edilizie. Questi tre ultimi Comitati cesseranno di funzionare al più presto, non appena ultimati i lavori più urgenti e la relativa consulenza tecnica sarà coordinata, con opportune norme da emanarsi, nella Commissione di vigilanza sulla edilizia popolare, istituita col recente decreto 8 dicembre scorso dei Ministri dell'Industria e del Tesoro.

Saranno altresì aboliti presso ogni provincia i Comitati provinciali per le Case popolari e molte commissioni aggravanti il bilancio.

Il Consiglio all'unanimità ha approvato.

Altri provvedimenti per la P. I.

Quindi il ministro della P. I. on. Gentile sottopose all'approvazione del Consiglio che approvò, il:

Nuovo regolamento delle scuole di ostetricia che realizza un voto del Consiglio Superiore di P. I.; ed inoltre uno schema di R. D. che sopprime la Cattedra di elementi di fisica negli Istituti di Magistero

Lettorato di lingue straniere. — Schema di R. D. relativo al Lettorato per lo insegnamento delle lingue moderne straniere presso le Facoltà letterarie del Regno. D'ora in avanti sarà permesso istituire l'ufficio di Lettore non solo presso le cattedre coperte da professori straordinari od ordinari ma anche presso quelle cattedre che siano coperte da professori incaricati.

Cattedra di letteratura polacca nella Università di Roma. — Presso l'Università di Roma viene istituito un corso di lingua e letteratura polacca da affidarsi per incarico. Questo si istituisce per ravvisare i rapporti culturali fra l'Italia e la Polonia e per rispondere con un doveroso atto di cortesia al provvedimento con il quale il governo polacco istituì una cattedra di letteratura italiana presso l'Università di Varsavia.

Provvedimenti per le Belle Arti. — Schema di R. D. con il quale si modifica il regolamento 1913 sulle Antichità e Belle Arti nel senso di semplificare la procedura di approvazione di determinati atti e di uno schema di R. D. che estende alle Nuove Provincie del Regno la legge 25 luglio 1922 per la tutela delle bellezze naturali.

La scuola italiana di Bolzano e la regificazione delle scuole secondarie di Trieste. — Schema di decreto-legge che provvede alla sistemazione giuridica della scuola media di Bolzano. E' noto che già da quattro anni funzionava in Bolzano una scuola media italiana che, fino ad oggi però, aveva avuto un carattere di provvisorietà; lo Stato, compenetrato delle ragioni ideali e nazionali che avevano reclamato la sua istituzione ne aveva curato a tutte sue spese il funzionamento. Adesso, in virtù di questo decreto-legge, la scuola italiana di Bolzano viene definitivamente sistemata sul tipo di una scuola tecnica con annessi i primi due corsi dell'Istituto tecnico, sezione fisico-matematica. Le aspira-

Riforme e riduzioni nell'Amministrazione Postale

Il Ministro delle poste on. Colonna di Cesarò fece quindi un'ampia relazione sulle riforme finora da lui sopportate alla sua amministrazione.

Nell'amministrazione delle poste e telegrafi l'ordinamento amministrativo è talmente e così intimamente legato ai servizi attivi, che non è prudente introdurre di colpo grandi innovazioni perchè potrebbero ripercuotersi subito sui servizi postelegrafici con grave immediato disagio del pubblico.

Intanto però una serie di provvidenze minori, che avviano al riordinamento dell'amministrazione, e di cui alcune già sono attuate, altre in via attuazione ed altre infine vengono ora proposte all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Così si stanno riducendo gli uffici della Direzione generale dei servizi postali da 56 a 16 e quelli della Direzione generale dei servizi elettrici da 20 a 12. La riduzione, già attuata, delle distribuzioni di corrispondenza e la soppressione, pure attuata, del pagamento a domicilio dei vaglia inferiori nelle grandi città, daranno, a quanto si prevede, la economia rispettivamente di 5 milioni e di mezzo milione all'anno, mentre la introdotta riduzione delle indennità di stazione darà un'altra annuale economia di un milione duecentomila lire. Altra economia di tre milioni e 400 mila lire si prevede dalla avvenuta soppressione dei tantieme; altre annue lire 700 mila dalla soppressione dell'orario telegrafico notturno negli uffici di minore traffico, ed altri 2 milioni annui dalla riduzione dell'assegno del personale negli uffici telegrafici e telefonici.

Nel contempo si è dato vigoroso impulso all'esecuzione del R. D. 6 giugno 1920 sulla trasformazione di uffici postali e telegrafici e telefonici in ricevitorie, ciò che avviene senza notevole riduzione dei servizi, ma importerà una annua economia che si calcola in 38 milioni. Si andranno del pari sopprimendo le ricevitorie a traffico minimo, man mano che si renderanno vacanti, con una economia di circa 4 milioni; e si va riordinando il servizio viaggianti conseguendo un altro milione di economia. L'abolizione di 4 direzioni compartimentali dei servizi elettrici e di 9 circoli di costruzione farà economizzare annui 2 milioni e mezzo, e intanto si va attuando l'adozione del cottimo per i lavori eseguiti dai guardafili, e dell'appalto alla industria privata del servizio recapito dei telegrammi.

E' già pronto lo studio per la riforma dell'ordinamento del servizio costruzioni e riduzione dei tronchi con facoltà di appaltare i lavori (economia annua 6 milioni). Altri miglioramenti sono in corso

Oltre le commissioni già soppresse con decreti reali cioè: quella per la unificazione delle leggi e regolamenti per i servizi postali; quella per la unificazione delle leggi e regolamenti per i servizi elettrici e quella per le spese d'ufficio per gli uffici postali e telegrafici; il ministro delle poste propone la soppressione delle altre seguenti commissioni:

1. Commissione per la concessione dei servizi radiotelegrafici e radiotelegrafonici; 2. Commissione per le spese d'ufficio per i telefoni; 3. Commissione tecnica telegrafica e telefonica; 4. Commissione tecnica temporanea incaricata di studiare i mezzi più idonei e le caratteristiche costruttive più convenienti per assicurare nell'attraversamento dello stretto di Messina le condutture telegrafiche e telefoniche, nonchè quelle per il trasporto della energia elettrica.

Il ministro delle poste inoltre con decreto reale provvederà a sopprimere molte altre Commissioni.

Il Consiglio pienamente approvò le dichiarazioni dell'on. Di Cesarò e tutte le sue proposte.

Cavo fra l'Italia ed il Sud America

Dopo ampia discussione e dopo una dichiarazione del Presidente on. Mussolini, il Consiglio stabilì il principio di massima della necessità per l'interesse del paese, di rapide e autonome comunicazioni con l'America del nord e del sud. In relazione a ciò veniva autorizzato il ministro delle poste e telegrafi a condurre le trattative con la Compagnia italiana dei cavi per la posa dei cavi stessi per il Sud America e per le Azzorre.

Altri provvedimenti postali

Su proposta dello stesso ministro on. Di Cesarò il Consiglio poi approvò gli altri seguenti provvedimenti riguardanti l'amministrazione postale:

1. — Approvazione in linea di massima per la concessione alle esistenti società concessionarie di telefoni, di singoli tronchi telefonici che intersechino le loro reti e non pregiudichino alla industria privata dei telefoni di Stato.

2. — Decreto contenente norme per la rinnovazione dei vaglia postali

3. — Provvedimenti per la concessione in appalto di servizi di distribuzione di telegrammi;

4. — Disposizioni per la effettuazione dei pagamenti dello Stato mediante il servizio dei conti correnti postali;

5. — Modificazioni alle tariffe dei conti correnti e assegni postali;

6. — Disposizioni per l'aumento dei limiti di somme per la emissione di mandati di anticipazione;

7. — Approvazione della convenzione Italo-Svizzera per il nuovo cavo telegrafico del Sempione.

Il Consiglio sospese i suoi lavori alle ore 19 e li riprendeva alle ore 22, per proseguire fino all'esaurimento dell'ordine del giorno.

La seduta notturna

Estensione alla Venezia Giulia delle tasse di ancoraggio.

Su proposta del Commissario della Marina mercantile on. Ciano veniva approvato uno schema di R. D. concernente la estensione alla Venezia Giulia delle tasse di ancoraggio esistenti nel Regno e altri provvedimenti riguardanti la Marina mercantile.

Affari di Giustizia e di Culto

Il ministro guardasigilli sottopose all'esame del Consiglio dei Ministri che approvò parecchi provvedimenti fra cui uno schema di decreto per conferire ai Procuratori generali presso le Corti d'Appello delle competenze per autorizzare gli enti di culto ad accettare lasciti e donazioni e ad acquistare beni immobili; e un altro sulla abrogazione di alcune norme penali in materia di approvvigionamenti e consumi alimentari

Il Parco Nazionale degli Abruzzi

Il Ministro d'Agricoltura, on. De Capitani, sottopose all'approvazione del Consiglio uno schema di Decreto-legge per la costituzione in una vasta zona dell'Alta Marsica del Parco nazionale degli Abruzzi; egli ha illustrato la grande importanza e la necessità del provvedimento che permetterà di impedire con mezzi di sicura efficacia la ulteriore distruzione di quella zona di specie rare e pregiate di selvaggina quali il camoscio e l'orso di Abruzzo e tutelare a migliorare la fauna e la flora, e preservare le manifestazioni speciali geologiche e paleontologiche di quella località che sarà chiamata a custodire nella sua integrità l'intero patrimonio naturale. La costituzione del Parco degli Abruzzi è poi in relazione alla costituzione già decisa dallo attuale governo dell'analogo Parco del Gran Paradiso; e le due istituzioni appagano anche le richieste ripetutamente manifestate dal mondo scientifico sociocchè in Italia si creassero questi parchi, già fiorenti in altri Paesi quali gli Stati Uniti di America e la Svizzera.

Il Consiglio approvò.

Altri provvedimenti nell'Amministrazione dell'Agricoltura.

Su proposta dello stesso ministro on. De Capitani approvava anche uno schema di Decreto riguardante il trattamento economico degli insegnanti delle scuole superiori e di quelle speciali e pratiche di agricoltura. Con questo provvedimento si assegnano agli insegnanti di scuole agrarie gli stessi stipendi che furono assegnati al personale degli istituti similari compiendo così una doverosa equiparazione. Inoltre in relazione ad una delle prime decisioni dell'attuale Ministero, per cui furono sospese le concessioni delle terre, si è approvato un provvedimento che dà appunto le norme relative alla cessione di tale facoltà.

Infine furono approvati altri provvedimenti della stessa Amministrazione dell'Agricoltura, cioè:

a) modificazioni relative al Demanio forestale dello Stato;

b) proroga del termine per le affrancazioni consensuali degli usi civici;

c) modifiche al regolamento del personale di cattedre forestali;

d) revoca delle norme che disciplinano la macellazione dei suini.

Provvedimenti finanziari - Ratifica della transazione con l'"Ilva,,

Su proposta del ministro delle Finanze il Consiglio ha approvato uno schema di convenzione per cui lo Stato addiviene ad una transazione colla Società «Ilva» sulla base di lire 12.360.000. La convenzione esplicitamente stabilisce che dalla transazione non deriva alcuna modificazione alla liquidazione della tassa dei sopraprofitti di guerra dovuti dall'«Ilva» e che condizione essenziale di essa è il pagamento immediato della somma concordata. Per la fissazione di tale somma di transazione, la Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra peraltro, aveva manifestato parere favorevole. Il Consiglio dei ministri ratificava la transazione anche perchè ha voluto con ciò, salvando i diritti dello Stato, favorire la ricostruzione della grande azienda industriale nazionale.

Inoltre il Consiglio approvava lo schema di decreto concernente la autorizzazione ai Comuni di Pietrasanta, Serravezza, Stazzena di applicare una tassa sui marmi; ed un altro recante norme circa la gestione dei proventi delle oblazioni per sussidi alle famiglie bisognose dei militari morti o feriti in guerra.

Nuovi organici per gli ufficiali della R. Marina - Norme di avanzamento.

Il Consiglio approvò, quindi, in linea di massima, uno schema di decreto presentato dal ministro ammiraglio Thaon di Revel con cui si stabiliscono i quadri organici degli ufficiali della Regia Marina in S. A. P. nonchè si fissano alcune norme riguardanti l'avanzamento degli ufficiali stessi autorizzando lo stesso ministro a redigere il testo definitivo previ definitivi accordi col ministro delle Finanze.

Pensione straordinaria alla vedova di Francesco Rismondo.

Su proposta del Presidente del Consiglio, il Consiglio approvò la concessione di una pensione straordinaria annua di lire 6.000 in aggiunta alla pensione privilegiata di guerra già assegnatale, alla vedova di Francesco Rismondo. Il Presidente ha voluto rilevare lo speciale significato di questo provvedimento col quale lo Stato viene in soccorso dell'Erede del glorioso spalatino, figura meravigliosa di martire che per la forza di sacrificio eroico e per le circostanze stesse del suo supplizio deve essere avvicinato a quelli dei più puri martiri dell'ultima guerra di redenzione.

Amministrazione dell'Interno e degli Esteri.

Su proposta del Presidente, Ministro degli Interni e degli Esteri, il Consiglio infine approvò parecchi schemi di Decreti fra cui uno concernente l'estensione ai territorii annessi delle norme del regolamento sugli Archivi di Stato; un altro per le modificazioni delle tariffe d'inserzione nel Foglio degli Annunzi Legali; un terzo concernente la *revoca della nomina a Ministro Plenipotenziario del comm. Giannini*, ecc.

In ultimo il Consiglio ha ratificato la nomina dell'on. Salandra a delegato del R. Governo al Consiglio della Società delle Nazioni in sostituzione del Marchese Imperiali dimissionario.

Il Presidente annunciò — in fine — che *verrà tenuta una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri il giorno 15 gennaio* per trattare alcuni importanti ed urgenti provvedimenti in tema di pieni poteri. La seduta veniva tolta alle ore 24.

I decreti-legge e le sanzioni penali

La notizia di una sentenza resa il 30 dicembre scorso dalla 1. Sezione della Cassazione penale in punto di efficacia ed applicabilità delle sanzioni penali contenute in decreti-legge non ancora convertiti in legge ha dato luogo ad interpretazioni che possono facilmente indurre a ritenere che le sanzioni stesse siano affatto incostituzionali e quindi prive d'ogni valore giuridico, talchè le contravvenzioni a detti decreti non sarebbero passibili di pene.

Nella specie trattavasi di contravvenzione al decreto-legge 21 aprile 1919 n. 603 per l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia.

E' opportuno avvertire che ben altra è la portata della sentenza predetta che ha esaminata e decisa la questione da un punto di vista affatto generale. Premesso, infatti, che « l'autorità ed il vigore di legge, attribuiti ad un decreto legge, sono sottoposti a condizioni risolutive fino a che non ne sia avvenuta la conversione in legge» e «che per «legge punitiva» ai sensi dell'articolo 1 del Codice Penale non può ritenersi se non quella *formalmente e sostanzialmente perfetta*, la Cassazione ha dichiarato soltanto l'improcedibilità per fatti considerati reati dai decreti-legge e l'inapplicabilità delle pene in questi stabilite, fin quando i decreti-legge non siano convertiti in legge. Ciò non vuol dire che le sanzioni penali stabilite per decreto-legge siano *assolutamente inefficaci*; ma avendo la conversione in legge effetto retroattivo « è manifesta la conseguenza che le sanzioni penali potranno ricevere applicazione anche per i fatti anteriori alla deliberazione del Parlamento; però mediante l'esercizio dell'azione penale posteriore alla conversione in legge ».

E' chiaro quindi che non di inefficacia assoluta o peggio ancora di incostituzionalità si tratta, ma solo di sospensione di effetti, fino al momento della conversione.

La Suprema Corte ha inoltre dichiarato, nella sentenza, che deliberatamente come supremo magistrato penale non doveva entrare nel merito della efficacia costituzionale del decreto-legge sulla invalidità e vecchiaia, e della obbligatorietà in linea civile degli istituti e dei precetti di previdenza e assistenza sociale, che ne sono oggetto, e che quindi tali questioni non possono comunque ritenersi pregiudicate dalla sentenza stessa.

Da ciò deriva che, in seguito alla decisione del Supremo Collegio, gli obblighi derivanti dal decreto-legge 21 aprile 1919, n. 603 non possono ritenersi comunque diminuiti o indeboliti: che anzi essendo fermo intendimento del Governo che le assicurazioni sociali in atto debbano in ogni caso avere piena applicazione, non essendo concepibile che, per una transitoria imperfezione formale, sia comunque portato un arresto nel funzionamento di un istituto di sì alta importanza sociale e siano lesi i diritti degli assicurati, il Governo stesso adotterà tutti i provvedimenti immediati che si rendessero necessari a tale scopo mentre alla riapertura del Parlamento solleciterà la discussione per la conversione del predetto decreto-legge.

I provvedimenti per l'assistenza scolastica

Il Ministro della P. I. on. Gentile ha sottoposto alla firma reale di ieri mattina taluni decreti riguardanti l'amministrazione del suo dicastero i quali, pur avendo un'importanza locale, meritano tuttavia di essere rilevati, inquantochè si riferiscono a quelle forme di assistenza o di previdenza scolastica da cui la P. I. attinge notevole incremento od integrazione. Sono state erette in ente morale la « Cassa Scolastica » della Scuola tecnica femminile pareggiata « Regina Elena » di Genova, la « Cassa scolastica » delle R. Scuole tecniche di Sampierdarena e se ne sono approvati i relativi statuti. Così, è stato eretto in Ente morale il legato « De Luca Vincenzo fu Giacomo » presso l'Istituto Froebeliano Vittorio Emanuele II in Napoli — consistente nell'annua rendita di lire 500. Infine è eretto in ente morale il Patronato Magistrale, istituito presso la R. Scuola normale femminile « G. De Nobili » in Catanzaro, mediante il patrimonio iniziale di L. 25.000, allo scopo di assistere le alunne meritevoli e bisognose durante il corso degli studi e della carriera magistrale, nonchè di promuovere ed organizzare le istituzioni che meglio contribuiscano a dare incremento alla educazione popolare.

La consegna dei gagliardetti di battaglia ai reparti libici a Tripoli

TRIPOLI, 8.

Stamane alla presenza del Governatore conte Volpi si è svolta la solenne cerimonia della posa della prima pietra del monumento ai caduti della Tripolitania e della Vittoria e della consegna dei gagliardetti di battaglia ai reparti libici, gagliardetti offerti con nobile pensiero dalla contessa Volpi.

Hanno partecipato alla cerimonia le autorità civili e militari, le rappresentanze di truppa, squadre di camicie nere, rappresentanze di ex combattenti e di altre istituzioni cittadine e un'enorme folla. Il conte Volpi ha pronunziato un applauditissimo vibrato discorso, ispirato alle rivendicate glorie nazionali in patria e in Tripolitania.

Il conte Volpi ha quindi dato lettura di messaggi inviati nell'occasione da S. M. il Re, dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, dal ministro delle Colonie e dal ministro della Guerra; i messaggi sono stati salutati da calorosi applausi.

La duplice commovente cerimonia è terminata con lo sfilamento delle truppe dinanzi all'autorità al suono di inni patriottici.

Il Governatore della Tripolitania sen. Volpi ha diretto al Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

« Abbiamo compito il sacro rito di posare la prima pietra del monumento ai nostri eroici morti in Tripolitania e alla Vittoria, alla presenza delle truppe e della popolazione intera. Ho dato lettura io stesso del messaggio dell'E. V. fra l'unanime entusiasmo. La giunga sicura la riconoscenza di questa maggiore figlia della Patria e la mia ».

LETTERE AMERICANE

Un miliardario

NEW YORK, dicembre.

Il rapporto dell'esattore generale americano delle imposte dirette per l'anno fiscale 1921 ci fa sapere che soltanto quattro individui agli Stati Uniti pagarono la tassa di ricchezza mobile calcolata su un reddito annuo superiore a cinque milioni di dollari. I nomi di questi quattro individui non sono dati nel rapporto, ma non è difficile indovinarli. Di due di essi si sa che sono residenti dello stato di Michigan e non possono essere altri che Henry Ford e suo figlio Edsel Ford. Il secondo non è che un prestanome del padre nelle sue imprese industriali e, può dirsi, non ha personalità propria. E' Henry Ford realmente che paga la tassa — di quasi il sessanta per cento — su un reddito annuo considerevolmente superiore ai dieci milioni di dollari. E' Henry Ford che è conosciuto nel mondo intero come il costruttore delle automobili a buon mercato che portano il suo nome e che fondò la sua compagnia solo vent'anni fa con un capitale di ventottomila dollari versati, dei quali egli pagò il venticinque per cento, vale a dire seimila dollari che rappresentavano allora tutte le sue possessioni.

La personalità del Ford non è, del resto, rimarchevole solo perchè egli seppe nel breve periodo di venti anni far fruttare centinaia di milioni ai suoi seimila dollari di capitale iniziale. Egli è anche un filantropo di un tipo nuovo e ardito, un pacifista arrabbiato, un innovatore dell'industria, un profeta, dicono alcuni, un visionario e un pazzo, dicono altri. Non pochi lo preconizzano come il futuro Presidente degli Stati Uniti d'America. Ha ferventi ammiratori e critici acerbi. In questi ultimi anni si è messo anche a predicare l'antisemitismo. Possessore di un capitale colossale, egli si rivela in alcune sue manifestazioni come avverso al capitalismo, e sopratutto aborrisce i banchieri e i finanzieri, dai quali la grande industria non ha mai potuto distaccarsi e senza i quali sembra non abbia mai potuto prosperare.

Una casa editrice americana annuncia una biografia di Henry Ford di prossima pubblicazione e l'autore stesso ne dà un estratto, o meglio un compendio in un articolo di rivista pubblicato in questi giorni. Da quest'articolo si vede già quale sarà il tono del libro: più una serie di riflessioni e di prediche che una relazione di eventi. Sarà un libro interessante, che per avventura potrà parare anche ad alcuni noioso. Naturalmente, le idee del Ford non piacciono a tutti. I finanzieri e i banchieri mal sopportano i suoi attacchi, e quanto all'antisemitismo del costruttore di automobili, si può dire che è deplorato anche da molti amici ed ammiratori di Ford; e sono ben pochi agli Stati Uniti quelli che vi trovano un'ombra di giustificazione.

Henry Ford nacque sessant'anni or sono nello Stato del Michigan in cui ha poi sempre dimostrato. Suo padre era un agricoltore che possedeva una *farm* abbastanza importante. La famiglia, senza avere alcuna pretesa alla ricchezza, godeva di una certa agiatezza e possedeva una comoda casa colonica e un podere di certa estensione. Tanto la casa come il podere sono ancora di proprietà dei Ford e, se il loro valore è infinitesimale comparato alla sua immensa fortuna, da quanto egli dice sono tra le più apprezzate delle sue vaste possessioni.

Gli utili della *farm* paterna erano poco considerevoli, mentre che il lavoro materiale era intenso. Il Ford stesso racconta che una delle sue prime impressioni fu che il coltivatore lavorava troppo e guadagnava poco e questa sua riflessione lo spinse fino dalla sua prima gioventù allo studio della meccanica, perchè in questa egli voleva trovare un alleviamento allo schiacciante lavoro materiale del *farmer* ed anche un accrescimento dei suoi magri guadagni.

L'avvenimento più notevole della prima giovinezza di Henri Ford fu quando all'età di dodici anni egli vide per la prima volta una locomobile su una strada di campagna vicino alla città di Detroit. Non aveva mai visto prima un veicolo non tratto da cavalli, ed egli asserisce che fu allora per la prima volta che concepì l'idea di copiare e migliorare la macchina e farla servire ad ordinari trasporti.

I soli giocattoli che il Ford abbia mai avuto da fanciullo e che abbia mai desiderato furono degli arnesi da fabbro e da falegname, e con questi cercò di farsi da sè un modello di vettura tratta da motore. I primi tentativi furono, naturalmente, infruttuosi, e non fu che dopo parecchi anni che egli riuscì a costruire da sè una vettura automobile che fu la progenitrice delle milioni di «Fords» che corrono ora sulle strade di tutto il mondo.

La vettura costruita da Ford verso il 1893, quando egli aveva circa trent'anni ed era già divenuto un esperto meccanico, fu da lui usata per due o tre anni e fatta segno alla viva curiosità degli abitanti di Detroit, vicino alla quale città egli era domiciliato. Nel 1895 Ford ricevette un'offerta di un impiego con la Compagnia elettrica Edison e decise di vendere la vetturetta a un amico per la somma di duecento dollari, iniziando così le sue vendite di automobili che dovevano poi numerarsi a centinaia di migliaia.

Dal 1895 al 1903 Foard rimase con la Compagnia Edison, ma i suoi pensieri erano sempre rivolti all'industria delle automobili che intanto si stava sviluppando in Francia e in Inghilterra sopratutto. Nel 1903, unitamente a un compagno di lavoro, costruì due automobili da corsa, costruite specialmente in vista della velocità. Nè il Ford nè il suo amico erano desiderosi di mettere la loro vita a cimento su quelle macchine e fecero partecipare la più rapida a una delle prime corse di automobili che ebbero luogo in America, affidandone la direzione a un famoso corridore di biciclette. L'automobile vinse la corsa, lasciando di molto addietro i suoi rivali; il merito di Ford come costruttore fu riconosciuto e una settimana dopo egli fondò la «Ford Motor Company» con un capitale iniziale nominale di centomila dollari. Ford si riservò il 25 1/2 % delle Azioni, per cui versò seimila dollari, l'intera somma pagata dagli azionisti essendo ventottomila dollari. Nel 1906 Ford acquistò dai suoi soci, cogli utili di quei tre anni, un altro 25 1/2 % delle Azioni, portando così la sua parte al 51 %, ossia alla maggioranza delle Azioni, e poco tempo dopo comprò un altro 7 1/2 %. Nel 1919 suo figlio Edsel acquistò i rimanenti 41 1/2 % delle Azioni, perchè certi possessori di queste non si trovavano d'accordo con Henri Ford sul metodo di amministrare la Compagnia. Per queste Azioni, di un valore iniziale di poche migliaia di dollari il giovane Ford pagò circa settantacinque milioni di dollari. Ogni azione di 100 dollari, di cui solo ventotto erano stati versati, portò ai fortunati possessori 25.000 dollari, oltre agli ingentissimi dividendi ricevuti durante un periodo di sedici anni.

Ma tutto questo, se è pur meraviglioso, è soltanto un altro esempio dello straordinario sviluppo industriale degli Stati Uniti negli ultimi decenni e non mancano nella storia finanziaria e industriale di questo ed anche di altri paesi consimili esempi di colossale accrescimento di fortuna, anche più rapidi nel caso di industrie minerarie. Ciò che rende il caso di Henri Ford più notevole di tanti altri è la bizzarra personalità del fortunato costruttore di automobili le sue idiosincrasie, le sue audaci innovazioni nel trattamento degli operai, la sua indipendenza dai finanzieri, ed anche i suoi errori di giudizio che lo condussero alla pazza impresa di far cessare la guerra nel decembre del 1915 mandando in Europa un battello pieno di visionari che dovevano strappare i soldati dalle trincee, ed infine la fisima dell'antisemitismo.

Nel gennaio del 1914 Ford annunciò l'adozione di un suo progetto di partecipazione agli utili della sua Compagnia a beneficio dei suoi impiegati ed operai. Metà degli utili dovevano esser divisi tra l'intero personale sotto forma di una gratificazione annuale. Inoltre egli decise che nessuna persona al suo servizio doveva guadagnare meno di cinque dollari al giorno, ciò che era lungi dall'essere una paga minima in quei giorni ante-bellici. Le idee del Ford gli suscitarono naturalmente acerbe critiche tra gli altri industriali, ma egli si attenne rigorosamente in seguito al progetto enunciato allora. La medaglia, badiamo bene, ha il suo rovescio, almeno per alcuni, poichè il Ford non ammette unioni o leghe di operai non solo, ma anche si riserva il diritto di vigilare in certa guisa sulla vita privata dei suoi impiegati ed operai che devono essere economi e senza vizi e conformi a un certo tipo di vita morigerata e frugale che può non piacere anche a un buon operaio che crede di aver compiuto al suo dovere dando una onesta giornata di lavoro all'officina e non tollera che il padrone si impicci delle sue azioni all'infuori delle ore di lavoro. E' giusto qui osservare, però, che non vi è mai stato uno sciopero negli stabilimenti Fodd.

Ecco quello che Ford pensa sulla questione delle paghe e del lavoro degli operai in genere: «Se in una qualsiasi industria si dovesse venire a scegliere tra l'abbassare le paghe o l'abolire i dividendi, io abolirei i dividendi. Ridurre le paghe non è una economia fruttuosa. Se è giusto che il capo di una industria cerchi di far produrre degli utili da dividere tra gli azionisti, non è meno giusto che egli cerchi di far sopportare all'industria delle paghe elevate. Non è il capo dell'industria che paga gli alti salari ed egli solo non può renderli possibili. Un salario elevato non può pagarsi a meno che l'operaio non lo guadagni, poichè il suo lavoro è il fattore produttivo dell'industria. Non è, a dir vero, il solo fattore produttivo, poichè una cattiva direzione può sciupare il lavoro e il materiale e nullificare gli sforzi degli operai, come questi possono nullificare gli sforzi di una buona direzione. Ma in una associazione di abile direzione e onesto lavoro, è l'operaio che rende possibili gli alti salari. E' fattibile aumentare il benessere dell'operaio, non facendolo lavorare meno ma aiutandolo a lavorare di più... »

La questione dell'aiuto di finanzieri e banchieri ad una industria è una delle bestie nere di Ford che non ha mai voluto servirsene nelle sue gigantesche intraprese, le quali sono pure riuscite a diventare gigantesche senza questo aiuto. Egli dice che «l'errore di avere dei banchieri connessi con una impresa industriale è che essi riducono tutto a termini di denaro. Una fabbrica, per essi, produce denaro, non mercanzia. Non possono comprendere che una impresa industriale non può mai star ferma, che deve andare avanti o andare indietro. Una riduzione di prezzi su oggetti manifatturati che spesso significa un allargamento dell'impresa è per essi un buttar via degli utili.... »

Non poca parte dell'ammirazione e del rispetto di cui era circondato il Ford si perdette con la sua curiosa impresa del decembre 1915 per far cessare la guerra e sopratutto con il suo antisemitismo che da molti è creduto derivato appunto dal suo rancore contro coloro che gli suggerirono quella spedizione che lo rese ridicolo agli occhi del mondo. A quel tempo Ford noleggiò a sue spese una gran nave, la empì di sognatori e visionari in gran parte israeliti e partì alla loro testa per l'Europa, allo scopo di indurre i popoli guerreggianti a buttar giù le armi. La nave non fu ammessa in nessun porto di belligeranti; e l'intero carico di pacifisti parolai fu finalmente sbarcato a Stocolma e là si annegò nel ridicolo.

Quando gli Stati Uniti entrarono in guerra Ford mostrò che non era un pacifista a ogni costo e mise a disposizione del governo i suoi stabilimenti industriali per la manifattura di materiale da guerra. Egli aderì scrupolosamente al proposito dichiarato quando offrì i suoi servigi al governo di non trarre alcun profitto dalle sue imprese in quanto erano connesse con la guerra e per un anno e mezzo lavorò semplicemente come impiegato non pagato dal governo.

Gli attacchi del Ford contro gli israeliti, acerbissimi al principio, lo sono stati assai meno in questi ultimi tempi. E' sperabile che egli finisca con l'accorgersi dell'errore di attaccare in blocco una classe importante di cittadini, fidandosi sulla parola di chi gli sottometta fantastici documenti che vogliono provare una cospirazione per stabilire il potere degli israeliti sul mondo. Non è finora valso che uomini autorevoli di ogni sorta, a cominciare dall'ex-Presidente Taft, abbiano presentato le prove della falsità di quei documenti e della non esistenza di una grande cospirazione internazionale giudaica per l'impero del mondo.

E' strano che una mente così acuta negli affari, una visione così luminosa in questioni industriali siano alleate con una ingenuità così profonda da diventare quasi stupidaggine. Finchè Ford si limita a fabbricare automobili a buon mercato e a guadagnare milioni per sè e per i suoi operai non è poi grave che si diverta con qualche *marotte*, dopo tutto inoffensiva. Ma alcuni suoi amici e ammiratori lo vogliono spingere ad entrare nell'agone politico, ed è probabile che egli stesso nutra delle aspirazioni di questo genere. Nel 1918 Ford fu candidato democratico a senatore per lo Stato del Michigan, ma non venne eletto. Nel 1920 si parlò di lui come un possibile candidato alla Presidenza e se ne riparla ora per il 1924. Le elezioni di quell'anno sono ancora lontane e incerte quanto mai. Con tutte le sue innegabili qualità e la forza, se anche solamente morale dei suoi milioni, Ford può riuscire a crearsi un movimento che lo conduca ad occupare il posto di primo magistrato della Repubblica, se davvero lo desidera. Non è probabile, ma è perfettamente possibile. Se così succede, ne possiamo vedere delle belle e, francamente, tutto sommato, è meglio che non accada.

Alfonso Arbib-Costa

Teatri e Concerti

AVGVSTEVM

Nel regno del dio Pane

Il maestro Hermann Scherchen si è dimostrato più diligente e accurato del suo predecessore Oskar Fried: senza scendere a minuzie e badando, più che ai singoli dettagli, alla linea generale e sforzandosi di rilevare il carattere idilliaco o drammatico delle varie composizioni, egli ha saputo affermarsi direttore di buona tempra e guadagnarsi — se non un *gran prix* d'onore — un lusinghiero diploma di benemerenza. Il pubblico enorme che ieri si pigiava in ogni ordine di posti all'Augusteo ha lodato esplicitamente il musicista tedesco per l'onestà dei suoi propositi d'arte, pur senza mostrarsi entusiasta dei pezzi allineati nella prima parte del programma (la seconda era tutta presa dalla incantatrice *Pastorale* di Beethoven). A conti fatti, un buon successo conquistato senza trucchi di girandole abbaglianti.

Prima è venuta *Agrippina*, l'infelice madre di Nerone, ammantata di una solida stoffa contrappuntistica fornitale dal padre Haendel, tessitore infaticabile. Si sa che questo grande e sereno autore, rifuggiva dai cattivi scherzi e, quando prendeva la penna in mano - anche se non si trovava in *trance* d'ispirazione - scriveva musica pulita, quadrata e di ossatura non friabile. Senza dubbio, il giorno in cui egli fissò sul pentagramma le note dell'ouverture dell'opera *Agrippina*, la musa ispiratrice non lo teneva strettamente abbracciato: però ogni tanto faceva capolino tra il pianoforte e la libreria....

Il lettore ha già compreso che il pezzo haendeliano ieri eseguito all'Augusteo non può ascriversi fra i capolavori del genere, ma che ha un sicuro valore intrinseco. Purtroppo, l'«ouverture» si chiude male, con alcune battute inattese e ingiustificate in *tempo grave*. Una simile conclusione sembra fatta apposta per dissuadere il pubblico dallo sciuparsi l'epidermide delle mani applaudendo con troppo ardore... Ieri, infatti, gli ascoltatori si sono astenuti da ogni manifestazione di plauso rumoroso.

Secondo numero del programma: la *Sinfonia funebre* di Pietro Locatelli, insigne musicista dell'aureo settecento.

I musicologi ci insegnano che la detta sinfonia fu composta dal Locatelli in occasione della morte della moglie. Questo postumo panegirico coniugale non ci ha commossi. Una broda abbondantissima, di colore quasi oscuro e di sapore indefinibile. Neppure il sale delle lacrime maritali... A conti fatti, sorge un dilemma preoccupante O la consorte di Pietro Locatelli si ornava di poche e gramie virtù muliebri o costui aveva nel petto, invece del cuore, un pezzo di pietra calcare. La *sinfonia*, in effetto è poverissima di accenti di tenerezza, di esclamazioni di rimpianto, di gridi di dolore. Il discorso può dirsi convenzionale e gelidamente preordinato. E sebbene non manchi qualche pagina di elegante melodiosità, alla fine del lavoro si mormora: *requiescat in pace*..

L'ottimo Locatelli ha voluto mettersi la maschera del «vedovo inconsolabile», ma fatte poche decine di metri, la maschera gli è caduta e il suo volto è apparso quello di un brav'uomo sgombro d'affanni, con la fronte senza rughe e gli occhi asciutti...

Il pubblico dell'Augusteo che, all'inizio della *Sinfonia funebre*, aveva tirato fuori fazzoletti e fazzolettini, immaginando di doversi distemperare in pianto al fluire di motivi d'una mestizia sovrumana, è rimasto molto male, nel vedere sfuggire l'ambita occasione di fare sfoggio della propria sensibilità. Fazzoletti e fazzolettini sono stati rimessi a malincuore nelle tasche e nelle borsette. Nel congedarsi da questa sinfonia — non poeticamente dolorosa, ma senza dubbio cadaverica — l'assemblea ha tenuto un contegno molto diplomatico, ma in sostanza glaciale. I più generosi hanno voluto tuttavia applaudire il maestro Scherchen, per rimeritarlo delle sue sapienti e solerti cure direttoriali.

Mandata al forno crematorio la partitura del Locatelli, il pubblico si è disposto a fare accoglienze di lusso al dio Pane. Il nume agreste gode in Italia di una particolare popolarità, sia a causa dei versi del mattacchione Olindo Guerrini:

Pane, cornuto iddio,
benchè non abbia moglie,
sul margine del rio
s'appiatta fra le foglie

Sia perchè, più d'una volta, Gabriele d'Annunzio, sforzando la voce come una sibilla, ha urlato alle genti: *il gran Pan non è morto!* Nella folla, intellettuale o semi-intellettuale, si trova perciò diffuso da tempo un senso di simpatia e di deferenza verso il dio pagano: tutti sono disposti a giurare che egli è un personaggio oltremodo rispettabile. Ciò premesso, è facile argomentare come la *suite* del maestro Paolo Graener, intitolata appunto *Nel regno del Pane*, fosse ieri oggetto delle maggiori aspettative.

Il Graener, musicista berlinese ormai cinquantenne, ha il merito di non seguire le orme di Wagner, di Strauss e di Mahler. Egli non tende a sbalordire il suo uditorio, non suona le campane a stormo se scorge un fuoco fatuo, non chiama a raccolta i nembi per distruggere un nido di vespe, non obbliga gli strumenti rumorosi dell'orchestra a compiere continue spedizioni punitive in danno dei violini sentimentali: il Graener è un artista incline alle aristocratiche morbidezze. Per lui, una fragile pervinca è preferibile a tremila girasoli: per lui, un raggio di luna su di una pozza d'acqua vale più che il tripudiare del sole su di un'acropoli superba. Il *Regno di Pane* sta immerso di continuo in una nebbiolina d'argento che smorza ogni vivo colore. Le ninfe non folleggiano lussuriose e scarmigliate. Gli uccelli gorgheggiano sommessamente e ben nascosti quasi temessero il rostro e l'unghia dello sparviero. Pane esce soltanto di notte dal canneto e non per alzare un peàna: egli predilige le canzoni flebili e gode quando vede le miti creature addormentarsi al suono delle melodie che egli trae dalla docile siringa. Nella campagna, gli armenti non sono insidiati da lupi famelici. Tutto è pace, luna e sonno. Neppure in Arcadia si gode tanta beatitudine!

Ha un certo punto, il dio Pane pensa di sgranchirsi le gambe e si dà a danzare, con la grazia di una *bergère* Watteau. Ma l'esercizio ginnastico lo spossa presto ed egli si adagia su di un covone di grano per intonare una melliflua ninna-nanna... Avvezzi alle maschie violenze della musica germanica dell'ultimo periodo, abbiamo ascoltato con una singolare sorpresa la composizione di Paolo Graener, carezzevole sino all'affettazione. Ci è parso che questo autore fosse più vicino agli impressionisti di Francia che ai maestri della lussureggiante polifonia tedesca. Il Graener, a quanto ci consta è il primo dei musicisti del suo paese che abbia bandito dalla tavolozza orchestrale lo scarlatto, il bitume e l'arancione per adoperare le mezze-tinte più soavi. Però, la mancanza di forti contrasti ritmici, di opposizioni audaci di colori e l'inerzia melodica rendono la sua *suite* monotona al massimo grado. Comunque, la *danza* è assai carina, se pure priva di slancio e la *ninna-nanna* può servire di prezioso surrogato ai consueti soporiferi per le persone nevrasteniche afflitte dall'insonnia. Poesia schietta, ma interminabile accidia. La siringa armoniosa del dio rustico si cambia poco a poco in una siringa di Pravaz, piena d'una soluzione di morfina..

Il pubblico ha notato la fastidiosa monocromia della partitura del Graener, ma ha altresì compreso trattarsi, di una produzione sinfonica molto dignitosa, caratteristica e di una raffinata spiritualità: pertanto, l'ha approvata senza accentuate riserve. Dal canto suo, il maestro Scherchen è stato ammirato per la squisita delicatezza della sua interpretazione. E così è finita la prima parte del concerto, senza fulgore ma senza minaccie temporalesche.

Il dio Pane, dopo la sua lunga esibizione, non ha disertato la sala. Egli è rimasto visibile, tra i pastori chiamati a raccolta da Ludovico Van Beethoven. Il concerto di ieri ha avuto l'aspetto di una cerimonia in onore del nume campestre, buono e cortese.

Non è nostro intendimento parlare della *Pastorale* beethoveniana: sarebbe, in verità, ridicola impresa volere enumerare ancora una volta le glorie serene di questa sinfonia descrittiva, o per meglio dire di questo poema florido di motivi sempre nuovi, sempre ammalianti. Diremo piuttosto che lo Scherchen ha dato una giusta evidenza ai vari episodi del lavoro, pur serbando una correttezza grande: specialmente nello *scherzo*, nella *tempesta* e nel *finale*, il suo talento interpretativo è apparso ragguardevolissimo. Il giuoco delle luci e delle ombre, regolato con bravura, ha interessato di continuo il pubblico.

Alla chiusa della *Scena al ruscello* e del *Coro di ringraziamento dei pastori*, l'omaggio del pubblico a Beethoven ha assunto un carattere di regale fastosità. Anche il dio Pane si è fatto largo tra la folla, per andarsi a genuflettere davanti al magnifico autore che gli aveva insegnato un nuovo modo di cantare sulle canne silvestri, per la gioia dell'umanità affaticata

ALBERTO GASCO.

Concerto degli "Amici della Musica,,

Diamo un resoconto succinto dell'ottimo concerto organizzato dalla fiorente società degli «Amici della musica» e svoltosi sabato scorso nella sala del Collegio Nazzareno, mentre per le vie di Roma squillavano pettegole le trombette della Befana.

Sala colma di un pubblico elettissimo e disposto ad accogliere con la maggiore cordialità le nuove musiche delle quali il programma recava gran copia. Queste musiche, inedite o non ancora pubblicamente eseguite, recavano le firme di Aldo Cantarini, Domenico Alaleona, Francesco Santoliquido e Giacomo Setaccioli, quattro autori italiani di diverse tendenze, ma tutti interessanti.

Il Cantarini era il più largamente rappresentato. Di lui la esimia pianista Augusta Coen e il violoncellista Eugenio Albini, interprete di nobile linea, hanno eseguito una *Sonata senza tempi* per pianoforte e violoncello, composizione poco convincente nella prima parte, ma abbastanza chiara e melodiosa nella seconda. I due esecutori, con la loro spiccata bravura, hanno saputo conquistare alla musica del Cantarini un lieto successo. Inoltre, la signorina Coen ha suonato tre difficili pezzi pianistici dello stesso giovane maestro, mostrando una capacità interpretativa e una perfezione tecnica ugualmente ammirevoli. Di questi pezzi, l'ultimo — *A cavallo in un turbine* — è parso il più significativo, per impeto e vigore.

L'Alaleona si è fatto oltremodo apprezzare come autore di una signorile lirica, l'*Offerta*, su parole di Fausto Salvatori e più anche come ispirato melodista italianissimo, nella canzone *L'Usignuolo* che la valorosa signorina Elena D'Ambrosio ha interpretato con infinita leggiadria. Poi è venuto il Santoliquido, con tre liriche composte su poesie persiane, eleganti, pensose e di sicura efficacia; infine, abbiamo avuto la primizia di *Cinque canti giapponesi* del maestro Giacomo Setaccioli. Canti brevissimi, ma intensi d'espressione e armonizzati con una grazia incantevole. Modernismo di buona lega e ottima disposizione di effetti vocali. La signorina D'Ambrosio, sia nelle liriche di Santoliquido che in quelle del Setaccioli, ha dato prova di vivo ingegno e di abilità canora, meritandosi le insistenti congratulazioni dell'uditorio intero.

Il concerto si era iniziato con l'esecuzione di alcune musiche antiche italiane, musiche freschissime di Mattia Vento, di Domenico Scarlatti, di Ferdinando Turini, di Pietro Paolo Bencini e di Bernardo Pasquini, che, affidate alle cure di Augusta Coen e di Elena d'Ambrosio, hanno agevolmente riscosso il plauso entusiastico degli ascoltatori.

Alla Sala Bach

Domani, martedì, alle ore 18.30 precise, avrà luogo alla *Sala Bach* un concerto di Musica da camera diretto dall'insigne maestro Giuseppe Cristiani, col concorso del *Quartetto Romano* composto dei professori: Armando Delle Fornaci (1.o violino), Ettore Gandini (2.o violino); Giuseppe Matteucci (Viola) e Jork Zuccaroli (Violoncello). — Il programma comprende musica di Mozart, Schumann e Brahms.

Concerto pro combattenti

Ad iniziativa del «Partito italiano combattenti» avrà luogo stasera, alle 21.30, alla *Sala Costanzi* un grande concerto al quale prenderanno parte le signorine Lavinia e Anna Maria Schultheis-Brandi, concertiste di violoncello e di pianoforte, la pianista Italia Stacconi, la signorina Giuseppina Meloni (mezzo-soprano), la signorina Maria Clotilde Savaglia (soprano), il tenore Giovanni Manurittà, il baritono Mario Serangeli e varie arpiste della Scuola dell'illustre maestra Isabella Rosati Caserini. Concertatore e direttore il maestro Umberto Ferraresi. Verrà eseguita musica di Massenet, Thomas, Chopin, Paderewsky, Martini, Mozart, Verdi, Donizzetti, Leoncavallo, Tedeschi, San Fiorenzo, Goltermann, ecc.

"Se quell'idiota ci pensasse,,

all'Argentina

Questa sera la Compagnia De Sanctis presenterà al giudizio del pubblico romano una novità che recentemente ha conseguito un vivo successo al teatro sperimentale di Bologna. La commedia dal titolo: *Se quell'idiota ci pensasse*, in tre atti, è di Silvio Benedetti; protagonista Alfredo De Sanctis.

L'attesa è vivissima, tanto che il teatro è già in gran parte venduto.

"La danza delle libellule,,

all'Adriano

Stasera il Teatro Adriano resterà chiuso per la prova generale della *Danza delle libellule* che andrà in scena domani sera.

La Compagnia Marone-Trucchi, che nella lunga sua stagione nel vasto e popolare teatro dei Prati s'è acquistata tante e meritate simpatie, ha preparato questa nuova edizione della famosa operetta di Carlo Lombardo e del maestro Lehar con scrupolosa cura e, ci si assicura, con inconsueto sfarzo di scene e di costumi. L'allestimento scenico è stato eseguito dalla Casa Porati di Milano.

Saranno principali interpreti di questa *Danza delle Libellule* il bravo comico Trucchi, la bella Gemmy Bertonne, gli altri migliori elementi della Compagnia. Dirigerà l'orchestra il valoroso maestro Marone. Le repliche saranno certamente moltissime.

AL COSTANZI. *L'Aida*, rappresentata ieri dinnanzi a una folla spettacolosa, ha avuto una trionfale sanzione di applausi. Il maestro Vittorio Gui e tutti gli interpreti — primi fra i quali la Llacer, la Zinetti, il Voltolini e il Parvis — sono stati acclamati fragorosamente. Il pubblico ha goduto oltremodo nell'ascoltare la poderosa musica verdiana in questa interpretazione orchestrale e vocale così viva, commossa e precisa.

Stasera, spettacolo di gala con la *Fanciulla del West* e domani replica, in abbonamento, dell'*Aida*.

All'ELISEO — Le quattro repliche dei due ultimi giorni segnarono naturalmente altri quattro successi calorosi per la bella operetta del Kalmann *La Bajadera*, che si rappresenterà anche stasera, con la Masini-Papi, la Zanoncelli, il Trucchi, che completamente guarito riprende il suo posto, e il Bona.

Al MANZONI — La comicissima compagnia Scarpetta rappresenterà stasera *Il signore del cinematografo*.

Al NAZIONALE — Il grande, irresistibile Musco replicherà stasera *L'Otello* di Sclafani.

Al QUIRINO — *La danza delle libellule* che procura caldi applausi al Massucci, alla Zanipoli, all'Evarist, al Zacchetti ed agli altri suoi ottimi esecutori, si replicherà anche stasera.

Al VALLE — Stasera si rappresenterà *La famiglia Pont-Biguet*. Per domani è annunziata una novità: *Banco!* di Alfredo Savoir.

"Julia,, del m. Quintieri a Cosenza

COSENZA, 5. — Al nostro Teatro Comunale avrà luogo tra qualche giorno la prima rappresentazione dell'opera nuova *Julia* del maestro Maurizio Quintieri, su libretto di Vittorio Bianchi.

Vivissima è l'aspettativa per questo avvenimento, poichè il maestro Quintieri ha già conquistato un buon nome come autore di musica sinfonica e da camera ed i competenti che conoscono l'opera nuova pronosticano un lieto successo.

SPETTACOLI dell' 8 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

LUNEDI' 8 — Ore 21, (fuori abb.): A prezzi popolari, serata di gala per il genetliaco di S. M. la Regina Elena. Teatro illuminato a giorno:

La Fanciulla del West

MARTEDI', 9 — Ore 20.30 (9.a abb.):

AIDA

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette MAURO

LUNEDI', 8 — Ore 21: Replica di:

Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operetta LOMBARDO N. 1

LUNEDI', 8 — Ore 21: Replica di:

La danza delle libellule

TEATRO DEI PICCOLI

LUNEDI', 8 — Ore 17: Penultima replica di:

Fortunello

ADRIANO — Compagnia operette Lombardi — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Se quell'idiota ci pensasse*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Max Franz — Spettacolo variato ore 16 e 21.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Il signore del Cinematografo*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *La Perrocchietta*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *L'Otello*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *La famiglia Pont-Biguet*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Bal-Tic-Tac

Ore 22: *Kilkitina, Margit, Lace Telly Seraise*. La Bella Jvonne. Grand Souper dansant. Jazz Band.

Il Card. Lualdi Grande Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro

PALERMO, 7. — Ieri tutte le autorità civili e militari e le notabilità cittadine si sono recate all'Arcivescovado per consegnare al cardinale arcivescovo monsignore Lualdi le insegne della decorazione di Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro recentemente conferitagli.

Il sindaco Di Scalea, presidente del Comitato, ha pronunciato un discorso in omaggio del card. Lualdi rilevando che durante tutto il periodo della guerra l'eminentissimo prelato molto contribuì, con discorsi e opere, a tener alto il morale della popolazione e dell'esercito.

Il card. Lualdi ha ringraziato commosso ed ha pronunziato un patriottico discorso.

Fiume pel monumento a Oberdan a Trieste

FIUME, 7. — Il Consiglio Municipale ha deciso di contribuire all'erezione del monumento ad Oberdan in Trieste con la somma di L. 500.

Una targa artistica al senatore Lusignoli

MILANO, 6. — Oggi il gr. uff. Luigi Somasca, il prof. Ferrari, il comm. Gargiani, hanno consegnato, a nome della cittadinanza milanese, al Ministro di Stato e Prefetto di Milano sen. Lusignoli una artistica targa in bronzo e argento fusi. Nella targa, tra il Duomo di Milano, che simboleggia la Lombardia, e l'Altare della Patria, simboleggiante l'Italia, vi è un medaglione con l'effigie del sen. Lusignoli. Sulla targa sono elencate tutte le associazioni politiche ed economiche che hanno contribuito all'offerta. Una epigrafe incisa sulla targa dice: «Ad Alfredo Lusignoli, onorato di altissime dignità, a giusto ed adeguato premio del valore, del senno e dell'opera».

La Thompson e il suo amante

verranno giustiziati

LONDRA, 6. — Martedì prossimo, alle ore 9, verranno giustiziati la signora Thompson e il suo amante, il giovane Federico Bywaters, essendo stato respinto il ricorso di grazia.

Attraverso Londra

LONDRA, gennaio.

Divorzio

Lady Rhondda è la famosa viscontessa che alcuni mesi fa fece parlar molto di sè per aver chiesto alla Camera dei Lords il diritto di sedere alla Camera Alta. Se il diritto — rifiutatole definitivamente dal Chancellor — le fosse stato accordato, ella sarebbe stata la prima donna a prender posto fra i Lords. Ma dopo di lei sarebbero subito entrate altre *Ladies* in condizione di produrre gli stessi titoli d'ammissione; ed infatti è stato proprio il pericolo d'una minacciata invasione muliebre anche in questo campo che deve aver dettato le poco cavalleresche motivazioni del rifiuto del Lord Chancellor.

Or dunque Lady Rhondda ha chiesto il divorzio e le è stato accordato. E' uno dei tanti episodi cotidiani delle Corti del Divorzio — e non è uno dei più scandalosi. Si legge di peggio. Anzi, leggendo il resoconto dei giornali, si resta sorpresi per il modo con cui una coppia inglese può arrivare ad un estremo simile, avvolgendo il dissidio coniugale in un dignitoso, laconico riserbo tipicamente inglese.

La storia è presto raccontata.

Margaret Haig — in seguito divenuta Viscontessa Rhondda — sposò Sir H. Mackworth nel 1908 e gli sposi vissero felici fino al 1920, anno in cui la Viscontessa andò sola all'estero per un viaggio di piacere.

E questo fu l'errore.

La mia esperienza di lettore attento di cronache scabrose mi insegna che un viaggio all'estero di uno dei coniugi è frequentemente un annunzio di futuro danno. Quasi tutti i divorzi passano per questa difficile fase della carriera coniugale. Le eccezioni confermano la regola. L'umanità britannica — come ogni altro consorzio umano — è divisa in due categorie: gente ricca e gente povera. La prima prepara o consuma l'infedeltà all'estero non per un geloso senso di pudore, ma perchè può permettersi il lusso d'un comodo viaggio di piacere che di frequente vien trasformato in una seconda luna di miele. In questo caso tutto procede con saggezza, dignità, sangue freddo e la morale apparentemente non ne soffre molto. Nel caso opposto, mancando il danaro per un biglietto ferroviario oltre le frontiere, il dissidio si risolve in patria, con gli inconvenienti che derivano dalla vicinanza degli attori del dramma a tre personaggi. E così spesso succede che i due amanti, desiderando di procurarsi gli estremi conducenti alla rottura del primo vincolo, cozzano col terzo personaggio. E il dramma precipita.

Fortunatamente questo di oggi è un divorzio della Categoria A., — il che non guasta.

Al ritorno dal viaggio, la nobil donna si fece premura di scrivere ripetute volte al marito chiedendogli per quale ragione non avesse risposto alle lettere di lei, inviategli con metodica sollecitudine durante l'assenza dall'Inghilterra.

Dopo un silenzio piuttosto lungo il nobiluomo rispose con la seguente compassatissima epistola:

«Cara Margherita!

Sarebbe difficile non vedere che la situazione presente è insostenibile. Non possiamo andare avanti di questo passo. Ho considerato la cosa con la massima serietà e son venuto alla conclusione che sarebbe meglio che noi ci separassimo definitivamente e che io vivessi lontano da voi. Mi duole scriver tanto, ma non vedo altra alternativa.

Il vostro Humphrey».

Nè più, nè meno. Dopo ben 12 anni di vita coniugale, che, a detta della Viscontessa, era sempre trascorsa felicemente prima del fatale viaggio.

Ella credette dover insistere, chiedere una spiegazione, sollecitare un ravvedimento.

Ma ecco la risposta finale:

«Cara Margherita!

Temo assai che dobbiamo ammettere entrambi che il nostro matrimonio non è stato un successo e voi ne sapete la ragione al pari di me. Stando così le cose, è inutile chiedermi di riconsiderare la mia decisione, che è irrevocabile, e che è stata presa da me soltanto dopo matura riflessione.

Il vostro Humphrey».

E perchè la crudele missiva avesse il desiderato effetto risolutivo, Sir H. Mackworth, una sera, fece una visita al Midland Grand Hotel, un severo albergo londinese. Ci andò in compagnia. E non di sua moglie. Naturalmente. Ebbe però il pudore di scrivere *Margherita*, dopo il suo nome nel registro degli ospiti; ma ebbe anche cura di far notar bene alla cameriera dell'Hotel la signora che l'accompagnava. Così che non fu difficile dimostrare in Corte che la Margherita della notte di infedeltà non aveva nulla da fare con la persona della moglie.

Ad ogni modo è lodevole il senso della decadenza con cui il divorzio fu accuratamente preparato.

* * *

— Separazioni così fatte sono all'ordine del giorno. Ecco per esempio la signora Flora King-King che un bel giorno saputo che il marito deve partire, ha un certo presentimento e ne informa il coniuge, pregandolo di non andare a Durban, dove ella sa che c'è una certa ragazza. Ma il marito se ne meraviglia, protesta che non c'è alcun pericolo e, dopo un affettuosissimo commiato, parte.

La prima lettera che giunge alla moglie è cordialissima.

La seconda bruscamente annunzia:

«Mia cara Flora!

Le vostre previsioni quanto a ciò che sarebbe successo a Durban si sono avverate. Anch'io sapevo che un giorno o l'altro sarebbe andata a finire così».

La signora Flora, desolata, scrive:

«Mio caro!

La vostra lettera da Durban annunciante il vostro abbandono, giuntami dopo la precedente affettuosa missiva, mi ha procurato, come potete immaginare un terribile dolore. Per amor del cielo pensate a quel che state facendo! Avete tante volte cambiato le vostre decisioni che io spero, ho fiducia che anche questa volta farete lo stesso. Scrivetemi, vi prego e ditemi che si tratta di un orribile sogno e che ritornerete a me per vivere nella nostra casa...».

Povera signora Flora!

Anche in questo caso la separazione fu definitiva e probabilmente i divorziati — uno almeno — si saranno consolati con altre unioni. Pure la lettera della signora Flora, della borghese signora Flora — molto più espansiva di quella della Viscontessa, che non ho trascritto — prova quanta angoscia e silenzioso dolore può lasciare dietro di sè un divorzio.

L'opinione degli inglesi è discorde. I seguaci dell'Alta Chiesa d'Inghilterra sono contro la rottura dei vincoli matrimoniali che ritengono sacri e indissolubili. Accade qualche volta che anche i pastori delle altre chiese si rifiutano ad unire due persone di cui una sia già divorziata. Ma la maggioranza del popolo britannico non guarda tanto per il sottile ed è naturalmente in favore del divorzio. E le libere chiese ne risentono.

Coi divorzi, sia pur costosissimi, di Fiume noi siamo ormai posti in presenza del problema. Esso è di natura così delicata da frenare ogni ulteriore considerazione. Parlino altri. A me, che vivo fra gl'inglesi da parecchi anni, è parso quasi doveroso sottomettere agli italiani alcuni dati di fatto della spinosa questione, esaminata da un osservatorio ideale.

Guido Puccio

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Le "Medaglie d'oro" dal Principe Ereditario

S'è svolta stamane in forma semplice ma egualmente solenne, la consegna delle insegne da ufficiale a S. A. R. il Principe di Piemonte. Cerimonia resa solenne dal significato intrinseco dell'avvenimento, di cui si sono fatti iniziatori, rendendone anche più alta l'importanza, tutti i decorati di medaglia d'oro d'Italia.

Alle ore dieci i decorati sono affluiti al Quirinale, ricevuti dal comm. avv. Antonino Ciamarra — decorato nell'azione di Monte Tomba — coadiuvato dagli ispettori dell'Opera Nazionale Combattenti Enrico di Pietro e Rengo Longo.

Alle dieci e mezza i cinquanta decorati di medaglia d'oro sono stati introdotti nella magnifica sala degli Arazzi. Poco dopo vi hanno fatto l'ingresso i Ministri della Guerra e della Marina Diaz e Thaon di Revel, seguiti immediatamente dal Principe Ereditario.

I presenti si sono allora irrigiditi sulla posizione d'attenti e il tenente Ciamarra, rivolto al Principe di Piemonte, ha così parlato:

« Le medaglie d'oro convengono d'ogni parte d'Italia per rendere omaggio alla Vostra Augusta persona e per dirVi tutto l'amore purissimo che, intorno a Voi si raccoglie, quasi a consacrare, in un rito intimo e solenne, la grande vittoria delle armi italiane, conseguita sotto la guida e il fulgido esempio del Vostro Augusto Genitore.

E perchè l'omaggio abbia a significare tutto il devoto attaccamento del popolo italiano che temprò l'anima nelle dure veglie della trincea e guarda a Voi con la stessa fede che accompagnò in ogni tempo l'opera dei Vostri gloriosi Antenati, sono qui a guidarli, oggi, come ieri, i grandi artefici della Vittoria: Armando Diaz e Paolo Thaon Di Revel.

Se i confini della Patria sono più sacri con la guardia degli Eroi caduti, le insegne che Vi sono offerte, a mezzo nostro, dal popolo ex combattente sono più sicuro auspicio della fortuna Vostra e dell'avvenire della Patria, che, a Vittorio Veneto, ha iniziato la sua marcia trionfale nel mondo ».

Finito il discorso, il Principe, stringe la mano e ringrazia tutti nel Cimarra, mentre vengono presentate a Sua Altezza l'armamento con la sciarpa da ufficiale e l'album contenente le firme dei gloriosi decorati e aderenti alla cerimonia.

Subito dopo il Re ha voluto ricevere nella sala degli Specchi i cinquanta valorosi combattenti, avendo per tutti una parola affettuosa e riconoscente per le eroiche gesta compiute nella recente vittoriosa guerra. I decorati sono stati quindi presentati alla Regina e alle Principesse Reali.

Alle undici e mezza — sempre al Quirinale — ha avuto infine luogo una colazione che la Augusta Famiglia Reale ha voluto offrire a tutti gli intervenuti, di cui ecco i nomi:

Ten. Giovanni Ancillotti, Sotto macchinista Francesco Angelino, Cap. Flavio Torello Baracchini, Ten. Arrigo Barnaba, Ten. Aurelio Baruzzi, Colonn. Edoardo Bettoia, Colonn. Ugo Bignami, Capit. Alessandro Brenci, Capit. Casimiro Buttini, Ten. Rodolfo Carabelli, Ten. cappellano Annibale Carletti, Capit. Gaetano Carolei, Capor. Domenico Cattaneo, Ten. Antonio Ciamarra, Capit. Fulvio Ciancabilla, Marinaio Giuseppe Corrias, Sergente Giuseppe De Carli, Ten. Nicolò De Carli, Capit. Camillo De Carlo, Capit. Ulderico De Cesaris, Maggiore Giovanni Esposito, Ten. generale Gustavo Fara, Capit. Bruno Gemelli, Ten. generale Maurizio Gonzaga, Ten. Ulisse Igliori, ten. colonn. Giulio Marinetti, Generale Adolfo Leoncini, Maggiore Achille Martelli, Ten. cappellano Giovanni Mazzoni, Capo Torp. Antonio Milani, Ten. colonn. Federico Morozzo della Rocca, Ten. Vincenzo Onida, Ten. Emilio Pantanali, Cap. di Freg. Federico Paolini, Ten. generale Giuseppe Paolini, Capit. Raffaele Paolucci, Cap. di Freg. Mario Pellegrini — Ten. colonn. Pier Ruggiero Piccio, colonn. Ugo Pizzarello, maggiore Cesare Poggi, Ten. Amilcare Rossi, Capit. Fulco Ruffo di Calabria, Ten. Carlo Sabatini, Ten. Alessandro Salamano, Ten. Silvio Scaroni, Caporale Raimondo Scintu, magg. Umberto Solarino, Ten. generale Pio Spaccamela, Ten. Alessandro Tandurra, Luigi Togni, Ten. generale L. Vaccari, Capit. Federico Zapelloni.

Il ricevimento in Campidoglio

Molta folla ha sostato nelle adiacenze del Campidoglio per assistere all'arrivo delle « medaglie d'oro ». Lungo lo scalone del palazzo Senatorio erano allineati in alta uniforme i vigili urbani e nella sala delle Bandiere e della Giunta prestavano servizio i valletti nello storico costume di Roma.

A ricevere i decorati giunti alle sedici e trenta erano il Sindaco Cremonesi, la Giunta al completo e gran parte del Consiglio comunale. Appena rivolto il primo saluto, le « medaglie d'oro » si sono radunate nella sala della Giunta, dove il Sindaco Cremonesi ha pronunciato il seguente discorso:

Il discorso del Sindaco

Soldati d'Italia!

Così vi chiamo, nel recarea Voi il saluto di Roma, perchè Voi, sopra ogni altro, nel fragore della battaglia foste segnati dalla gloria; perchè la riconoscenza e la venerazione nostra in nessun altro nome meglio si compendia.

Dovunque passate, innanzi a Voi s'aprono riverenti le folle con un sentimento di rispettosa ammirazione; sentono i vecchi risorger per le stanche membra l'antico vigore e i giovani comprimono a stento l'impeto del cuore. Perchè Voi siete la giovinezza che mai non tramonta, la forza serena che suscita la gioia e il fervore.

Da ogni parte d'Italia venite e rispecchiate in Voi tutte le bellezze e le glorie della terra nostra: dal mare, dai monti, dalle pianure feconde, dalle città industriose voi qui siete venuti a confermare ancora una volta che ovunque germoglia sul suolo d'Italia, l'antico valore che la fece un tempo regina del mondo ed oggi a fronte alta la difende contro ogni sopruso, contro ogni insidia palese ed occulta.

Voi che opponeste il viso e il petto alla furia nemica, sui greppi dei monti e nel fango delle paludi, sui gorghi del mare e negli sterminati campi del cielo, voi che balzaste con slancio infrenabile verso gli usurpati confini posti da Dio e dalla natura all'estremo lembo della Patria, Voi siete veramente lo scudo e la spada d'Italia.

L'oro che v'adorna il petto vince in splendore tutti i tesori della terra perchè voi lo pagaste col sangue, anzi, più che col sangue, con l'anima vostra: essa sgorgava dalle aperte vene quando l'impeto vostro s'infranse e Voi consacraste alla Patria l'ultimo pensiero di dedizione e di offerta. Ma solo con un lembo del suo manto vi sfiorò la morte che voi cento volte avevate sfidato, e vi sembrò di non aver nulla perduto quando udiste i canti della vittoria risonar per le cento città.

Per quanto degne di fama le gesta da Voi compiute, pochi son quelli che segnandovi a dito rammentano i vostri atti di valore. Che importa? Le innumerevoli folle, che figgono in Voi lo sguardo, sanno che Voi siete gli « Eroi », adorni di quanto fa nobile l'uomo e degna la vita; quelli che ha affascinato l'intentato pericolo e che hanno prescelto di battersi uno contro cento; sanno che Voi siete il terrore dei violenti e dei superbi, il rifugio sicuro dei deboli e degli umili.

Appunto perchè tali voi apparite alla mente nostra, la vostra missione non è compiuta. La Patria ha percorso solo un breve tratto del cammino che il suo destino le impone e le lotte che essa dovrà sostenere non saranno meno aspre di quelle che permisero a Voi di mostrare l'altezza del vostro valore. Oggi come ieri è necessaria la concordia, la disciplina, la fermezza, il coraggio. Voi dovete oggi esser di guida e di esempio a tutti i vostri concittadini, nel regno della pace e del lavoro, come ieri lo foste nel tumulto delle battaglie. Così, quando tutti i nostri campi saranno fiorenti di messi, le città sonanti di officine, i mari più reconditi solcati dalle nostre navi; quando il popolo, consapevole delle sue glorie e della sua grandezza, tutto si raccoglierà in un'operosa concordia, il nome vostro sarà due volte benedetto e la vostra fama sarà duratura nei secoli.

Medaglie d'oro! Di questo antico Campidoglio, che da più di quemila anni diffonde la sua luce sul mondo, la vostra presenza accresce oggi lo splendore. Innanzi a voi s'inchina il gonfalone di Roma e tutto il popolo della città v'offre, per mezzo mio, il suo tributo di devozione e d'amore.

Grandi applausi coronano le parole del Sindaco.

Parla il gen. Gonzaga

Il principe generale Gonzaga a nome dei compagni decorati ha così risposto: « I decorati di medaglie d'oro dell'esercito e dell'armata in servizio effettivo e in congedo, i quali hanno avuto l'alto onore di veder gradito dal Principe Umberto un modesto regalo fatto in occasione dell'ingresso di lui nel glorioso esercito italiano; le medaglie d'oro che poc'anzi hanno sentito dal Capo del Governo una parola forte di fede e di patriottismo che li ha rincuorati nella certezza dei destini d'Italia, sono onoratissime di avere accettato l'invito e ascoltato la nobile parola della S. V. che rappresenta la città di Roma, faro di civiltà nel mondo, perchè in Roma i decorati e tutti i combattenti vedono la città dove si conserva gelosamente il più alto sentimento di patriottismo che è nell'Italia tutta ».

E' quindi offerta a tutti la medaglia commemorativa di Roma e il Sindaco volentieri aderisce alla proposta di mettere a disposizione dei decorati una sala capitolina per la prima riunione della istituenda associazione delle medaglie d'oro.

Prima di sciogliersi il generale Fara ha pronunciato molto applaudito un fervido saluto alla Famiglia Reale, al Governo, augurando all'Italia migliori e maggiori fortune.

Un telegramma di tre medaglie d'oro da Marsiglia al Sindaco.

Al sindaco Cremonesi è pervenuto da Marsiglia il seguente telegramma da parte di tre ufficiali decorati con medaglia d'oro i quali si scusano di non poter essere presenti all'odierno ricevimento in Campidoglio.

Tre medaglie d'oro venute in terra di Francia a portare con sottosegretario De Vecchi la voce della Patria riconoscente ai suoi combattenti rivolgono pensiero riverente a Roma Madre immortale, dolenti di non poter presenziare il ricevimento ufficiale loro compagni d'arme. — Capitano De Cesaris, tenente Barussi, sottotenente Vitali.

La posa della prima pietra

della mostra romana dell'agric., ind. e arte applicata

Oggi alle ore 11 ha avuto luogo nella Villa Umberto I la grandiosa cerimonia inaugurale dei lavori per la costruzione dei padiglioni che accoglieranno la prima Mostra Romana dell'Agricoltura, dell'Industria e dell'Arte applicata. Sono intervenute alla posa della prima pietra tutte le autorità cittadine, una rappresentanza del Governo, ecc. ecc.

I padiglioni della Mostra sorgeranno a Villa Umberto I, nel centro del galoppatoio, concesso al Comitato dal Comune.

L'Architetto Armando Brasini — il geniale evocatore e creatore d'ogni bellezza architettonica — ne ha studiata la sistemazione con squisito senso d'arte, guidato dalla più classica delle concezioni. Egli ha ideato di ricostruire un'antica cittadina romana, sul tipo di quelle che sorgevano in vicinanza della Roma Imperiale, e che ne conservavano il fasto e la purissima magnifica architettura. Dall'ingresso verso la Porta Pinciana, si parte una strada principale che conduce al Foro. Il Foro è limitato per tre lati da un porticato, e per il quarto dal Palazzo dei Festeggiamenti a cui si accede per una grandiosa scalea, ornata da una fontana monumentale. Dietro il Palazzo dei Festeggiamenti, costituito da due corpi di fabbrica rettangolari, che ricordano gli antichi tempi, e che sono riuniti da una galleria, verrà costruito il teatro greco-romano. L'anfiteatro è orientato verso quel folto e maestoso gruppo di alberi, che si trovano intorno intorno all'esedra dove sbocca il cavalcavia del Pincio e il viale che discende da Porta Pinciana, e che verranno così a formare un lussureggiante scenario naturale.

Lungo la via principale e lungo le altre vie della cittadina si apriranno le botteghe della Mostra. Notevoli tra queste per ricchezza architettonica la Casa degli Orafi e l'edificio destinato all'Esposizione delle maioliche, i grandi mercati delle erbe e delle frutta, la Casa della Lana, il padiglione per gli arredi sacri, il padiglione della carta e del libro. Questo per quanto riguarda la planimetria generale della Mostra.

Per quello che si riferisce alla parte prospettica e decorativa, le illustrazioni, meglio della parola potranno dare una idea esatta dell'alto valore artistico dell'opera di Armando Brasini. Noteremo soltanto che raramente con tale severità e semplicità di linee si riesce ad esprimere un così grandioso concetto d'arte. Occorre avere un senso veramente squisito delle proporzioni, un appassionato amore del bello, una sensibilità eccezionale. Una profonda armonia anima tutta l'opera, la classica purezza della linea è mantenuta in ogni particolare, sì che nessun contrasto viene a turbare la spontanea serenità con cui l'occhio si posa.

A incorniciare e a completare i motivi architettonici grandemente si presta il luogo: con gli sfondi di Villa Medici, del Pincio, della pineta di Villa Umberto, esso è tutto una conca verde recinta di verde, che verrà gaiamente ricamata dai fiori dei giardini della Mostra. Giardini che ricorderanno anch'essi la disponibilità di quelli romani, e che contribuiranno a dare ancora un'altra nota caratteristica, che si intona perfettamente alle costruzioni ed all'ambiente.

Non altrimenti poteva ospitare la sua Mostra Roma, maestra d'arte, signora eterna di bellezza.

Sono autorizzati?

Da alcuni giorni a questa parte girano per la città alcuni gruppi di fascisti il cui aspetto non è sempre tale da eliminare ogni dubbio nei riguardi della loro vera entità, recando fasci di opuscoli, di canzoni, e di cartoline illustrate a base patriottica. Costoro, che fra i diversi distintivi del caso, non mancano mai di quello più significativo, il manganello, si presentano nei negozi, negli uffici e nelle case private, offrendo in vendita la suindicata merce, la quale, come è facile supporre, trova sempre dei docili compratori a condizioni piuttosto vantaggiose. La popolazione però, che mantiene vivo il più grande entusiasmo e la fede più sicura verso coloro che hanno saputo salvare la Patria e che in occasione innumerevoli hanno dato luminose prove della loro nobiltà, rimane un po' incerta e stupita da questa curiosa forma di propaganda.

E giustamente vorrebbe sapere i limiti e il significato della cosa.

Non è improbabile infatti che questa vendita di opuscoli sia arbitraria; non è nemmeno improbabile che molti dei rivenditori non sieno nè propagandisti, nè fascisti, ma dei pericolosi speculatori che mettono a profitto la circostanza per raschiare dalle tasche del pubblico un po' di quattrini.

In ogni modo s'impone un interessamento al riguardo da parte dell'autorità superiori. Poichè se tale forma di propaganda è autorizzata, il pubblico ne deve essere sufficientemente edotto in modo da offrire il suo obolo con più entusiasmo e di conseguenza con maggior risultato pratico. Se poi si tratta di azioni arbitrarie, o peggio, di speculatori e falsi fascisti la questura intervenga a reprimere rigorosamente il pericoloso abuso o l'ignobile truffa evitando per tal modo una sfavorevole ripercussione nell'opinione pubblica.

La voce del pubblico

Per il pagamento delle tasse scolastiche.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ora che si dovrà pagare la seconda rata della tassa scolastica, continuerà l'inconveniente tante volte lamentato delle non brevi attese che si prolugano dalle 3 alle 4 ore, dinanzi agli sportelli degli uffici di piazza Mattei: gli impiegati dell'Amministrazione finanziaria, fanno del loro meglio per servire al più presto il pubblico, ma la loro buona volontà a nulla approda giacchè con i pochi mezzi di cui dispongono non possono servire con sollecitudine le migliaia di persone che si accalcano nei loro uffici.

L'attività ben nota dell'on. De Stefani non potrebbe rivolgersi anche su tale ramo di servizio per togliere una buona volta uno inconveniente da tanti e tanti lamentato? E poichè si afferma che sia impossibile aprire altri uffici che curino la detta esazione, perchè non seguire l'esempio della vicina Francia che incarica per le riscossioni del genere, gli uffici postali, a mezzo del servizio dei conti correnti e assegni postali? Invece di poche centinaia di sportelli quanti sono quelli degli uffici del registro se ne avrebbero in Italia ben dodicimila, facendo risparmiare al pubblico che paga tasse non indifferenti, tempo e danaro: sarebbe ora di finirla con certe inveterate abitudini di una piccola pigra burocrazia, che non si perita di contrastare le giuste aspirazioni del pubblico, anche quando queste si conciliano con gli interessi del fisco.

Un padre di famiglia
che non ha tempo da perdere.

Il Genetliaco di S. M. la Regina Elena

(*Fot. R. Bettini*)

Giunge oggi all'Augusta Sovrana l'augurio affettuoso, fervido di tutta Italia; a Lei che buona e bella, passa silenziosa in mezzo al suo popolo e col sorriso degli occhi dolcissimi, rivela la tenerezza di madre. E il popolo sa che la sua Regina è la sua madre; lo sanno gli umili che la vedono, schiva di ogni fasto, venire ad essi con affettuosa simpatia; lo sanno i bambini che vedono il suo viso illuminarsi di dolce gioia mentre la mano regale li accarezza; lo sanno i soldati che la videro chinarsi pietosa sui letti di dolore nelle giornate ansiose della guerra e nelle lunghe ore di vegilia notturna che la Regina spesso s'impose, come semplice infermiera accanto al letto dei feriti più gravi, nei quattro anni che la Reggia fu un ospedale; lo sanno tutte le madri doloranti che nel bacio la sentirono sorella.

Elena di Savoia non ama le feste, vi apparisce solo quando il popolo glielo chiede; il suo grande cuore la spinge a dedicare alle opere di pietà tutto il tempo che non dedica alla sua famiglia; e così a Roma visita gli ospedali, i differenti istituti, le scuole, e con quella competenza speciale e quella visione pratica della vita che sono sue doti spiccate, osserva, consiglia, aiuta, e critica gentilmente quando c'è da criticare. — Dopo la guerra, per più di tre anni, ha soccorso tutti i malati poveri del quartiere prossimo a Villa Savoia con un ambulatorio medico-chirurgico, vero modello di igiene moderna, completamente ideato da lei e mantenuto a sue spese. Gli infermi del quartiere l'hanno vista spesso in mezzo a loro e hanno avuto l'onore di essere assistiti direttamente da lei. Quando d'estate la Regina soggiorna nelle Ville Reali di Racconigi, di San Rossore o di Sant'Anna di Valdieri, il popolo di quei paesi viene continuamente beneficato da lei con distribuzioni alimentari e con cure mediche, ed ella stessa va nelle povere case e vi porta il suo sorriso ed il suo aiuto.

Il popolo italiano adora, riconoscente, la sua Regina, e la chiama *Madre;* oggi s'inchina a lei e le invia tutta la sua affettuosa devozione in un augurio fervidissimo.

* * *

S. M. la Regina Elena, principessa del Montenegro, nata l'8 gennaio 1873, compie oggi 50 anni.

Sposò a Roma il 24 ottobre 1896, salì al trono il 29 luglio 1900.

Il genetliaco di Elena del Montenegro, celebrato a Villa Savoia con dolce intimità di una ricorrenza affettuosamente famigliare, è stato anche festeggiato dalla cittadinanza con calorosa devozione.

Alla torre del Campidoglio è stata issata la bandiera nazionale e tutti gli edifici pubblici e moltissime case private si sono addobbate dei colori italiani.

Le truppe, i vigili e le guardie municipali indossavano l'alta uniforme.

Le dame e gentiluomini di corte e le dame di palazzo hanno inviato alla Regina grande quantità di fiori.

Tutte le personalità governative e municipali poi hanno telegrafato i loro auguri all'Augusta Signora.

Stasera per cura del Municipio saranno illuminati a *girandoles* piazza del Campidoglio, piazza Colonna, Corso Umberto I e tutti i maggiori centri della città.

In occasione del Genetliaco di S. M. la Regina il Presidente del Consiglio e il Presidente della Deputazione Provinciale di Roma, hanno inviato i seguenti telegrammi di augurio all'Augusta Sovrana:

« Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina, Roma — Compiacciasi l'E. V. far gradire a S. M. la Regina gli augurali voti di prosperità e lunga vita che nell'odierna fausta ricorrenza del suo genetliaco, il Consiglio Provinciale della Capitale del Regno si onora manifestarle, interpretando l'unanime pensiero delle popolazione del Lazio. — Presidente del Consiglio *Ernesto Orrei* ».

« In questo giorno che accomuna tutti gli Italiani in un sentimento di riverente inalterabile affetto verso l'Augusta Regina, che con quotidiani esempi di bontà e di famigliari virtù degnamente prosegue le nobili tradizioni della gloriosa Casa di Savoia, siami consentito a nome della Deputazione Provinciale di Roma, presentare alla Maestà Sua, a mezzo di V. E., i più devoti omaggi ed i più fervidi auguri. — Presidente della Deputazione Provinciale *Pietro Baccelli* ».

Mondo romano

Il ballo dell'Epifania

Anche quest'anno ha avuto luogo al Grand Hotel il tradizionale *diner-dansant* dell'Epifania. I saloni, addobbati come sempre con squisito gusto e allietati dai vivaci colori di innumerevoli *poinsentiae*, presentavano un magnifico aspetto. A tutte le signore intervenute il comm. Piovanelli ha distribuito delle eleganti *trousses* in *lamé*.

Il generale Duncan dell'Ambasciata inglese aveva invitato alla sua tavola: S. A. R. il Duca di Pistoia, S. E. Sir Roland Graham, la marchesa Carrega, donna Marta Patrizi, M. Irnelle, comm. G. Brambilla, capit. Arlotta, S. E. la Principessa di Piombino, Lady Sybil Graham, madame Brambilla, S. E. il Principe di Piombino, donna Maria Mazzoleni, colonnello Starita, il marchese Carrega.

Al pic-nic organizzato dal conte Zoppola notammo la contessa Zoppola Don Ferdinando e donna Ninon di Monroy, principe e principessa Sonnino Colonna, S. E. de Kauffmann, conte di Sangro, don Fabrizio Colonna, conte e contessa d'Assaro, Mr. Mrs. Frank Mott. Gunther. M Jonhson.

In un altro tavolo vedemmo riuniti Madame De Bonis, duca di Villarosa, principe Ruspoli, M. Scott, duchessa Dampierre e M. M.me Mosselmans avevano alla loro tavola la marchesa Cavriani LL. EE. Van Royen, contessa Antonelli, duchessa di Rignano, marchesa Cavriani, contessa Ceriana Mayneri, conte Antonelli.

Il signor Vittorio Miglietta aveva alla sua tavola la marchesa di Bagno, Donna Bianca Varvaro, principe Prospero Colonna, duca e duchessa Sforza, don Giovanni Torlonia, duchessa Massari, contessa Giannotti, principe Solofra Orsini.

Al pic-nic della duchessa di Sermoneta abbiamo notato il principe e la principessa di Paliano, principe e principessa Antici Mattei, marchese e marchesa Medici del Vascello, duchessa di Sangro, don Marcello Del Drago Mario Pansa, marchese Visconti Venosta ed altri.

Alle altre tavole abbiamo notato: M. M.me Charles-Roux, S. E. Bollati, S. E. Djelaledin Arif Bey, M. M.me Von Pritwitz et Gaffron, M. Corrado Rolandone, conte di Villamediana, colonnello Eager, LL. EE. M. M.me Gummerus, M. Dumaine, contessa Mazzarino e donna Lucia Mazzarino, colonnello Gordon Leith, M.me Baeza Javar, marchese e marchesa di Villasinda, Ilmy Bey, Madame Podestà e signorine, conte e contessa Malagola, barone Giuseppe Compagna, barone e baronessa Gauthier, marchese Cattaneo, l'ambasciatore e l'ambasciatrice del Brasile e moltissimi altri. Le danze si sono protratte animate fino alle due.

In casa Manzi Fè

Sabato nel pomeriggio la signora Evelina Manzi Fè aveva invitato nel suo elegante appartamento di via delle Finanze molte belle e gentili signore all'ora del tè.

Coadiuvata dalle graziosissime figliuole la signora Manzi Fè ha ricevuto i suoi ospiti con amabilità squisita. Si ballò con molto *entrain* fino alle 8.

Notammo tra le signore: Principessa Marianna Giovanelli, Principessa Cito Filomarino di Bitetto, Marchesa Matilde Berlingieri, Contessa Van den Steen de Yehay, Contessa Nomis di Cossilla, contessa Thaon de Revel, Contessa Mary Macchi di Cellere, Marchesa Carolina Incontri, Contessa De Martino, Marchesa de Nobili, Contessa Luisa Macchi di Cellere, Contessa Negri di Lamporo, Donna Maria Talamo Atenolfi, Signora Lupinacci, Signora Hess Conti, Donna Estella Castoldi, Baronessa Nisco, Signora Mima Centurini, Signora Dotti Pozzi, Marchesa Monaldi, Signora Iolanda Sabbadini.

Fra le signorine: Donna Anna Torlonia, signorina Thaon de Revel, Augusta e Attilia Incontri, Ghislain Van de Steen, Xenia e Viola Berlingieri, Augusta Nomis di Cossilla Eleonora Mola, Giulia Macchi di Cellere, Paola e Felicia Negri, Lily Conduriotis, signorine Schanzer, Titi Masier, signorina Nisco, signorina Mimise Dotti, Luisa Conti, Flaminia Macchi di Cellere, e poi tra gli uomini: S. E. il Conte Van den Steen, ambasciatore del Belgio, Marchese Monaldi, commendator A. Suarez, comm. Lupinacci, Nicola D'Antino, Mr. Jordanow, Don Giuseppe e Don Alighiero Giovanelli, Signor Giovanni Castoldi, Don Emanuele Cito, Pio Macchi di Cellere, Raimondo e Ottorino Olivieri, Signor Riccardo Sabbadini, Pio Macchi di Cellere e molti altri.

Notizie di Corte

Nel mese di gennaio la Contessa Francesca Guicciardini Corsi Salviati e il Conte Vittorio Solaro, Dama e Gentiluomo di S. M. la Regina, presteranno servizio in sostituzione del Duca e della Duchessa Cito di Torrecuso attualmente in lutto.

— Fra giorni farà ritorno in Italia S. A. R. Il Duca degli Abruzzi reduce dal Benadir.

— E' imminente l'arrivo a Roma di S. A. R. il Duca di Bergamo che parteciperà insieme al Duca di Pistoia al Corso di Tor di Quinto.

— S. A. R. il Duca delle Puglie è a Roccaraso per gli sports invernali.

* * *

Ieri i cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta hanno offerto una colazione in onore di S. A. R. il Principe Umberto per solennizzare la sua nomina di Gran Balì dell'Ordine.

— Mercoledì l'Ambasciatore d'Inghilterra presso S. M. il Re offrirà un pranzo seguito da ricevimento in onore del Presidente del Consiglio on. Mussolini.

— Donna Maria Mazzoleni ha offerto iersera un pranzo seguito da ricevimento.

— Ieri nel pomeriggio la contessa Nina Rossi ha offerto un tè.

Al "Russie"

Proseguono sempre animate ed eleganti le *sauteries* del martedì e del venerdì all'Hotel de Russie.

Domani martedì, nella consueta riunione danzante che avrà inizio alle ore 23, monsieur William Verlzay ha organizzato una gara di fox-trott verranno sorteggiati dei bellissimi premi. Per prender parte alla gara è necessario prenotarsi prima al Russie presso M. Veizarw.

La Regina Margherita e il Principe Ereditario alla Casa del Soldato

Oggi per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la regina Elena, l'*Associazione Nazionale per il Soldato ed il Popolo* aveva organizzato un albero di Natale per i soldati. Alle ore 17.10 accompagnati dai rispettivi seguiti vi si sono recati S. M. la Regina Madre e il Principe ereditario, che sono stati ricevuti dalla presidenza e dalle patronesse.

I tre soldati scomparsi da Furbara ritrovati ad Anzio

Dicemmo giorni fa della scomparsa di tre soldati dal campo di aviazione di Furbara. I tre giovani, saliti su di una fragile imbarcazione per una gita in mare, si erano allontanati senza fare più ritorno.

Le preoccupazioni dei compagni e dei superiori ormai, dopo diversi giorni da che dei disgraziati non si aveva alcuna notizia, si erano fatte sempre più angosciose.

Ora si viene a sapere da Civitavecchia che un veliero, che si trovava in mare presso Porto d'Anzio, in rotta verso Genova, carico di merci, visto una fragile barca andare qua e là in balia delle onde, si avvicinava verso di essa per soccorrere i disgraziati che vi si trovavano dentro. Così, mediante una scialuppa calata verso la barca, il salvataggio fu compiuto. Si trattava precisamente dei tre soldati scomparsi dal campo di Furbara.

E' facile immaginare lo stato in cui essi si trovavano, dato il tempo che avevano trascorso in mare col continuo pericolo di annegare.

Furono poco dopo trasportati ad Anzio di dove è stato avvertito il comando di Porta Furba.

I giovani rispondono al nome di Alberto Pesce, Mario Villa e Angelo Borlonzo.

Avviso

In forza del decreto del Presidente del Tribunale di Roma, in data 15 dicembre 1922, s'invita chiunque possieda lo assegno circolare N. 222851 di L. 25.000 emesso il 7 luglio 1921 dalla Banca Italiana di Sconto, sede di Roma, a favore della Società Adriatica dei Telefoni di Roma e da questa girato al Direttore Compartimentale dei Telefoni dello Stato, e da questi al Cassiere compartimentale dei Servizi Elettrici in Roma, a presentarlo nella Cancelleria del Tribunale Civile in Roma, sita nel palazzo di Giustizia, ultimo piano, nel termine di giorni quaranta, dalla pubblicazione del presente avviso, con l'avvertenza che in difetto detto assegno sarà dichiarato inefficace rispetto al possessore.

Roma, 24 dicembre 1922.

MAURO CILENTI
Sostituto avv. Erariale

Una ex guardia regia e un pattuglione di RR. CC.

La decorsa notte, in una osteria in via Amalia, n. 17, certo Caffatini Pietro, di anni 22, da San Gallicano Lazio, ex guardia regia, senza fissa dimora, essendo stato ripreso da alcuni carabinieri e fascisti che facevano parte di un pattuglione in perlustrazione, si ribellava in maniera violenta. Ne nacque allora una colluttazione a cui presero parte pure vari avventori dell'osteria.

Nella lite, il Caffatini, riportava una ferita da taglio al fianco destro, giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni, e il fascista Pace Alberto di Filippo, di anni 25, da Roma, abitante in via Cola di Rienzo, 286, riportava una ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in 4 giorni.

Ambedue vennero accompagnati a Santo Spirito.

L'opera dei ladri

Ieri sera, ad ora imprecisata, ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di Monti Manlio fu Vincenzo, da Reggio Calabria, d'anni 39, in via Vittoria, numero 17, ed asportarono molti oggetti di argenteria per un valore imprecisato.

Recatisi sul posto alcuni agenti del Commissariato di Campo Marzio, si è constatato che la porta d'ingresso era stata forzata mediante scalpelli.

Si fanno attive indagini in proposito.

— Un altro furto, di cui fino a ieri non si conosceva l'entità, fu commesso la sera del quattro corrente in via Madonna dei Monti, n. 67, e precisamente in un appartamento abitato dalla signora Susanna Rantrive, fu Francesco, d'anni 35, da Parigi. Anche la Rantrive era assente dalla sua abitazione allorchè il furto fu commesso. Avvertita e tornata a Roma, ella ha potuto constatare un ammanco di oggetti preziosi e di denaro francese e italiano per un valore complessivo di lire 6000.

— Ad ora imprecisata, la scorsa notte i ladri, penetrati con chiave falsa nella cantina sottostante all'Agenzia del Monte di Pietà, in via Banco S. Spirito, n. 67, e praticato un foro nel muricciolo divisorio tra una finestra della cantina stessa e gli ambienti adibiti a magazzino del Montino, hanno tentato di forare la cassaforte; ma non vi sono riusciti.

I ladri hanno così potuto rubare soltanto 150 lire che si trovavano in un cassetto dello scrittoio ed hanno lasciato quattro scalpelli, un trapano, due bottiglie di olio lubrificante e due pezzi di candela.

Il commissario di Ponte, cav. Russo, indaga attivamente.

La fine di uno sconosciuto

Alle 11 di stamattina, per mezzo della vettura pubblica numero 1648, è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo, dai carabinieri Calogero Savino e Favelli Marino, un individuo a terra, privo di sensi, in via Ripetta, nei pressi della Chiesa di San Rocco. Il disgraziato è giunto a quel nosocomio cadavere.

Egli era vestito decentemente con pelliccia, scarpe nere e cappello nero. Ha i capelli brizzolati e mostra l'età di circa 65 anni.

Nelle di lui tasche si sono trovate lire 2.20, un orologio a cui è attaccato un cordoncino di seta, un anello d'oro con pietra nera, due chiavi e un paio di occhiali montati in oro.

Nessun documento atto alla identificazione. Soltanto si è trovata pure una lettera, col foglio intestato al Sottosegretario per la Marina Mercantile datato: 22-12-22, e con la firma: *nipote Ugo*.

La lettera incomincia con le parole: « Caro zio, speravo di poter venire per il 16 corrente » e termina: « Conto venire uno di questi giorni per fare i miei auguri alla zia Eugenia ed a te. Intanto ricevi i saluti dal tuo aff.mo Ugo ».

Si fanno indagini per identificare il poveretto.

La morte del prof. Boccafurni

Si ha da Pietramala che il prof. cav. uff. Vincenzo Boccafurni direttore di « Roma Letteraria », reduce da Berlino dove si era recato per incarico del passato governo, l'altra sera venne colto da forti disturbi viscerali; e durante la notte cessava di vivere. Il prof. Boccafurni si trovava a Pietramala da 10 giorni ed era alloggiato all'albergo Gualtieri.

Questa notizia recò grande dolore in quanti — e sono folla — avevano seguito il prof. Boccafurni, nelle sue molteplici attività. La sua figura era molto nota a Roma. Alla sua famiglia le più vive condoglianze.

Il testo del nuovo decreto sugli affitti

Le garanzie degli inquilini dinanzi alle Commissioni arbitrali

S. M. il Re ha firmato ieri il decreto legge contenente disposizioni in materia di affitti di case ad uso di abitazione e di negozi. Ecco il testo del Decreto:

Art. 1. — A datare dal 1. luglio 1923 cessano di aver vigore i decreti emanati durante il periodo decorso dal 3 giugno 1915 a tutto oggi, che intendano comunque regolare il contratto di locazione di case di abitazione e, salve le limitazioni del presente decreto, la libertà delle contrattazioni è ristabilita.

A datare da detta epoca potrà essere concessa, di anno in anno, una proroga delle locazioni attualmente soggette al regime vincolistico fino al termine massimo del 30 giugno 1926, secondo le norme stabilite negli articoli seguenti.

Art. 2. — Il locatore che intenda avere la disponibilità della casa di abitazione o dell'appartamento per il 1. luglio 1923 o che intenda elevare la misura della pigione per la quale è disposto a consentire l'ulteriore proroga della locazione, dovrà darne avviso all'inquilino mediante cartolina raccomandata con ricevuta di ritorno o con notificazione per biglietto entro il 1. febbraio 1923.

La data del 1. febbraio 1923 è sostituita, ad ogni effetto di legge, a quella di disdetta contrattuale o consuetudinaria. Per gli anni successivi dal 1. luglio 1923-30 giugno 1925 e dal 1. luglio 1925 al 30 giugno 1926, i termini di disdetta contrattuali o consuetudinari riprenderanno la loro efficacia.

L'inquilino il quale non voglia consentire alla riconsegna dell'appartamento o non intenda accettare la nuova misura della pigione fissata dal locatore, potrà adire la Commissione arbitrale di cui all'art. 4.

A tal fine dovrà convenire il locatore in giudizio dinanzi a detta Commissione entro il perentorio termine di giorni 15 da quello del ricevimento della cartolina raccomandata di cui al precedente comma o dalla data della notificazione.

Art. 3. — In pendenza della domanda per concessione della proroga o per fissazione della equa misura della pigione proposta dall'inquilino a norma del precedente articolo rimarrà sospesa qualsiasi azione di sfratto da parte del locatore; l'inquilino sarà però tenuto a corrispondere, sino a decisione della controversia, la pigione precedentemente dovuta, da pagarsi in conformità dei patti contrattuali o delle norme consuetudinarie, con quegli eventuali aumenti che la Commissione crederà fissare in linea provvisoria.

Le Commissioni arbitrali

Art. 4. — In ogni capoluogo di mandamento sarà costituita dal Presidente del Tribunale, entro il termine di quindici giorni dall'entrata in vigore del presente Decreto, una Commissione arbitrale presieduta dal magistrato titolare della Pretura locale o dal Pretore aggiunto, e in mancanza, dal titolare della Pretura viciniore, e della quale faranno parte un proprietario di case d'abitazione e un inquilino. L'uno e l'altro saranno scelti, sentite le rispettive associazioni dove queste esistano, tra persone di indiscussa probità e rettitudine, residenti nel suddetto capoluogo da almeno cinque anni.

Con le modalità di cui sopra, saranno pure nominati due membri supplenti, un proprietario e un inquilino, i quali sostituiranno gli effettivi in caso di impedimento.

Nelle città divise in più mandamenti si costituiranno altrettante commissioni quanti sono i mandamenti.

Il presidente del Tribunale potrà istituire presso ciascun mandamento commissioni arbitrali aggiunte le quali potranno funzionare anche contemporaneamente. Esse saranno presiedute da un giudice o da un sostituto procuratore del Re, destinato dal presidente del Tribunale d'accordo col Procuratore del Re qualora la scelta cada su di un sostituto, e composte in conformità alle disposizioni precedenti.

Nei mandamenti nei quali venissero istituite più commissioni arbitrali, l'assegnazione delle controversie alle varie commissioni sarà fatta dal Pretore del Mandamento.

I membri della Commissione possono venire ricusati dalle parti nei casi previsti dall'art. 116 del Codice di procedura civile ed è ad essi applicabile il disposto dell'art. 119 dello stesso Codice.

Sulla ricusazione od astensione delibera immediatamente e definitivamente il presidente della Commissione e, rispetto a quest'ultimo, il presidente del Tribunale nella cui giurisdizione funziona la Pretura.

Ai membri della Commissione sarà corrisposta l'indennità di lire 30 ciascuno ed al cancelliere una indennità di lire 20 per ogni udienza.

Tale indennità verrà corrisposta a carico del bilancio del Ministero della Giustizia, e all'inscrizione in esso dei fondi occorrenti sarà provveduto con decreti del Ministero del Tesoro.

Art. 5. — Le Commissioni arbitrali, nell'esercitare le attribuzioni loro conferite dagli articoli precedenti e dalle altre disposizioni del presente decreto, procedono con le norme stabilite nella legge sui probiviri 15 giugno 1893, n. 295, in quanto siano applicabili.

Le citazioni a comparire avanti le commissioni arbitrali sono fatte per biglietto e sono soggette alla sola tassa di bollo di centesimi 10.

Gli atti del procedimento, i provvedimenti emanati dalle commissioni e le copie di essi, gli atti, scritti e documenti prodotti dalle parti, sono esenti da bollo in conformità del N. 60 della tabella allegato C. annessa al Testo Unico delle tasse di bollo approvato con D. L. 6 gennaio 1918, n. 135.

Sarà tuttavia corrisposta per ciascuna controversia la tassa fissa di lire sei se la pigione sia superiore a lire cento e non ecceda le lire 250 e di lire 24 in ogni altro caso.

Tale tassa sarà anticipata da chi chieda l'iscrizione a ruolo mediante applicazione di marche da bollo sull'originale o sulla copia dell'atto di citazione, il quale deve essere presentato al cancelliere. Questi, prima di procedere a tale iscrizione, annulla le marche mediante apposizione della data e della propria firma. La Commissione nella sentenza stabilisce a quale delle due parti dovrà far carico la tassa anticipata e le altre spese del giudizio.

Art. 6. — Le decisioni delle commissioni arbitrali non sono suscettibili di appello nè di opposizione.

La concessione delle proroghe

Art. 7. — La commissione arbitrale, nel decidere sulla domanda di proroga dell'inquilino, dovrà equamente valutare le ragioni di entrambe le parti per accertare la necessità morale e sociale della concessione della proroga, avendo riguardo particolarmente alle condizioni generali e speciale del mercato edilizio del comune, dalle quali derivi per l'inquilino la impossibilità o almeno la grande difficoltà di procurarsi, senza grave danno economico, un altro alloggio confacente alle sue legittime esigenze.

L'esistenza di contratti coi quali il locatore abbia affittato ad altri l'appartamento, a far tempo dalla scadenza della proroga in corso, non costituisce impedimento assoluto alla concessione della proroga, ma la commissione arbitrale, nel decidere sulla opportunità di concederla, dovrà anche tener conto di tale circostanza, semprechè la data certa del contratto sia anteriore al 27 ottobre 1922.

Nel riconoscere lo stato di necessità per cui non può farsi luogo alla concessione della proroga giusta la disposizione di cui alla lettera A del seguente capoverso, la commissione arbitrale dovrà tenere in particolare considerazione la condizione dei proprietari di un solo appartamento, dei soci delle cooperative di case economiche dichiarate abitabili durante il periodo della guerra o delle opere pie e di altri enti aventi finalità di beneficenza.

La proroga non potrà essere concessa:

a) quando il proprietario dimostri di avere necessità di occupare la casa per abitazione propria, della sua famiglia o dei parenti fino al 2. grado, o quando, trattandosi di edifici costruiti o posseduti da società o da altri enti per uso di abitazione dei propri dipendenti o impiegati, l'inquilino non possegga o abbia cessato di possedere tale qualità;

b) quando l'inquilino abbia mutato la destinazione dello stabile, avendolo adibito ad uso diverso da quello di abitazione;

c) quando l'inquilino possegga altra casa di abitazione nello stesso comune a titolo di proprietà, di usufrutto, di uso di abitazione, sia in proprio nome sia in quello di altra persona con lui convivente e non si trovi nella impossibilità di giovarsene perchè l'inquilino di detta casa abbia ottenuto la proroga e per altra causa;

d) quando l'inquilino abbia comunque mancato alle obbligazioni previste dall'art. 1583 del codice civile;

e) quando l'inquilino non abiti la casa e la abbia data in subaffitto salvo che non si tratti di assenza temporanea dipendente da ragioni di necessità; in questo caso la proroga potrà essere accordata al subinquilino o ai subinquilini che abitano la casa in luogo dell'inquilino.

In ogni caso, qualora si tratti di subaffitto soltanto parziale, e le circostanze lo consentono, la proroga a favore dell'inquilino potrà essere limitata ad una parte soltanto della abitazione.

Qualora il subaffitto sia stato originariamente convenuto con mobili ed il sublocatore consenta a lasciarli nella abitazione, la commissione arbitrale determinerà anche il corrispettivo a lui dovuto per l'uso della mobilia.

Se il locatore assuma di dovere eseguire nell'edificio locato trasformazioni, sopraelevazioni, miglioramenti ed aggiunzioni, la Commissione arbitrale, tenuto conto delle circostanze e quando la proroga della locazione non sia assolutamente incompatibile con i lavori da eseguire, darà le disposizioni che riterrà opportune per conciliare possibilmente la esecuzione dei lavori con la permanenza dell'inquilino nel fabbricato da lui tenuto in affitto od in una parte di esso.

La misura della pigione

Art. 8. — Nel determinare l'equa misura della pigione nei casi di disaccordo tra il locatore e l'inquilino o in quelli in cui sia accordata la proroga a norma dell'articolo precedente, la Commissione arbitrale dovrà valutare tutti gli elementi di fatto addotti dalle parti stabilendo la misura della pigione in modo che questa non riesca di aggravio sproporzionato alla posizione economica dell'inquilino, specialmente se si tratti di impiegati dello Stato o di aziende pubbliche o private, di pensionati, di operai o di altre categorie di persone che abbiano soltanto un modesto reddito.

La Commissione arbitrale dovrà poi particolarmente avere presente il caso di importanti lavori eseguiti o in corso di esecuzione i quali importino rilevanti miglioramenti; quello in cui risulti che l'inquilino, sia con il subaffitto parziale della casa, sia adibendola ad uso non esclusivo di abitazione, tragga dalla casa locata un notevole profitto che o non era affatto previsto nel contratto di locazione ovvero sia notevolmente aumentato dall'epoca in cui il contratto fu stipulato; ed infine l'ipotesi che, per eccezionali circostanze, la misura della pigione precedentemente corrisposta risulti notevolmente inferiore a quella normalmente corrisposta per locazioni di immobili in analoghe condizioni.

Art. 9. — Le disposizioni precedenti si applicano alle locazioni di case ed altri edifici ad uso di scuola, di uffici pubblici, di ospedali o di opere pie per l'esercizio della funzione di beneficenza.

La Commissione arbitrale, nel determinare la misura della pigione che dovrà essere corrisposta in caso di proroga, dovrà tener conto degli scopi di interesse pubblico per cui fu stabilita la locazione.

Art. 10. — Le disposizioni precedenti non si applicano ai contratti in corso, i quali, salvo quanto è stabilito nell'art. 11, continuano ad essere regolati dai patti convenuti tra le parti; ma alla scadenza del termine contrattuale se questa si verifichi prima del 30 giugno 1926, l'inquilino potrà valersi delle disposizioni contenute nell'art. 1.

Art. 11. — Nei contratti di locazione di data certa anteriore al 1. gennaio 1919 con scadenza posteriore al 30 giugno 1923, il locatore può chiedere all'inquilino un equo aumento di pigione in rapporto ai carichi sopravvenuti in aggravio della proprietà.

In caso di disaccordo fra le parti, la determinazione dell'aumento sarà fatta dalla commissione arbitrale indicata nell'art. 4, salvo per l'inquilino che non accetti l'aumento, il diritto alla rescissione del contratto.

Qualora la scadenza contrattuale, posteriore al 30 giugno 1923, si verifichi prima del 30 giugno 1926, nel caso di proroga ulteriore a norma del presente decreto, la commissione arbitrale, nel determinare la misura della pigione da corrispondersi durante la proroga, terrà conto dell'eventuale aumento già disposto in forza del presente articolo.

Art. 12. — Le norme del presente decreto non si applicano alle abitazioni di nuova costruzione dichiarate abitabili dopo il 29 marzo 1919, le quali rimangono libere da ogni vincolo di proroga e di limitazione di pigione.

Art. 13. — Tutte le controversie attualmente pendenti dinanzi alla giurisdizione ordinaria relative alla materia regolata nei precedenti articoli e nelle quali non sia intervenuta sentenza definitiva al momento in cui questo andrà in vigore, saranno devolute alle commissioni arbitrali di cui all'art. 4. Gli atti istruttori compiuti conservano il loro valore.

Locali per industria e commercio

Art. 14. — Le Commissioni arbitrali istituite con il decreto legge 3 aprile 1921 n. 382 avranno facoltà di accordare una o più proroghe successive anche in aggiunta di altre proroghe anteriormente concesse per i contratti di locazione di locali adibiti a stabilimenti industriali o ad uso di commercio, di professione di ufficio privato, di albergo, di case di salute attualmente in esercizio ed in generale ad uso non di abitazione, qualunque sia la data della stipulazione del contratto e quella di scadenza, tenendo in particolare considerazione quegli esercizi di pubblico interesse che siano sottoposti a speciali norme che ne determinino la ubicazione e influiscano sul loro reddito.

Le proroghe consentite dal presente articolo non potranno essere concesse oltre il 30 giugno 1926; ma per i locali ad uso di stabilimento industriale con più di trenta operai, di alberghi, di case di salute e di farmacia, la proroga potrà essere accordata, in una o più volte, fino al 30 giugno 1928.

La esistenza di contratti aventi data certa coi quali il locatore abbia affittato ad altri il locale a far tempo dalla scadenza della proroga in corso, non costituisce impedimento assoluto alla concessione della proroga; ma la commissione arbitrale, nel decidere sull'opportunità di concederla, dovrà tener conto anche di tale circostanza, semprechè la data certa sia anteriore al 31 luglio 1922.

Le dette commissioni continueranno ad esercitare le proprie attribuzioni in conformità di quanto è stabilito nel decreto legge 3 aprile 1921 e nell'art. 2 del decreto legge 28 luglio 1921.

La loro costituzione è modificata nel senso che essi sono composti del presidente e di due membri, dei quali uno proprietario di case e l'altro conduttore di locali. Il presidente chiamerà a comporre la commissione, per turno, i membri effettivi già nominati a norma delle disposizioni preesistenti e, in loro mancanza, i membri supplenti.

Le disposizioni dell'art. 11 si applicano anche ai contratti di locazione enumerati nel presente articolo quando siano di data anteriore al primo gennaio 1919 ed abbiano scadenza posteriore al 30 giugno 1923. In questo caso le commissioni arbitrali indicate nel precedente comma determineranno, in mancanza di accordo tra le parti, l'equa misura di aumento, senza pregiudizio della eventuale proroga che alla scadenza contrattuale potrà essere accordata a norma del 1 comma del presente articolo.

Art. 15. — Agli effetti delle disposizioni del presente decreto, quando uno stesso locale serva per uso promiscuo di esercizio commerciale o industriale, ufficio o studio e di abitazione si ha riguardo all'uso prevalente.

In caso di contestazione decideranno le commissioni arbitrali indicate nell'art. 4, le quali, ove ritengano prevalente l'uso non di abitazione, rimetteranno le parti dinanzi alle commissioni di cui all'art. 14 che dovranno provvedere in merito.

I Commissariati alloggi aboliti

Art. 16 — Dall'entrata in vigore del presente decreto i commissari del Governo per le abitazioni cessano dalle loro funzioni.

La facoltà di revoca o di modificazione su ricorso degli interessati, dei provvedimenti già emessi dai commissari del Governo, è deferita alle commissioni arbitrali di cui all'art. 4.

Il ricorso è proposto mediante citazione della controparte a norma dell'art. 4.

Le ordinanze di requisizione e di assegnazione di abitazioni disponibili non eseguite alla entrata in vigore del presente decreto rimangono prive di efficacia.

La sospensione degli sfratti potrà essere ordinata dal pretore nel solo caso di assoluta necessità per un termine non superiore a due mesi e per una sola volta.

Le ordinanze di sospensione degli sfratti emesse dai commissari del Governo, ove non vengano revocate e modificate a norma del capoverso precedente, conservano la loro efficacia, ma non oltre il termine di due mesi dalla entrata in vigore del presente decreto.

Art. 17. — Le date del 30 giugno e 1 luglio indicate nelle varie disposizioni del presente decreto si intendono sostituite, per i comuni dove per consuetudine i contratti di locazione hanno inizio e scadenza in epoca diversa, dalla data consuetudinaria più prossima, anteriore o posteriore.

Art. 18. — Il titolo 1 del R. D. Ottobre 1922 n. 1355 è abrogato il quale avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo ecc. ecc.

* * *

Il decreto è accompagnato da una relazione illustrativa del Ministro Guardasigilli.

Pel nuovo regime degli affitti

Un monito del Governo ai proprietari

MILANO, 8. — Il *Popolo d'Italia* a proposito del nuovo regime dei fitti, reca questo articolo che riassume il pensiero governativo che ha inspirato il recente decreto:

« Dal primo annuncio del nuovo decreto sugli affitti si è andata propagando, nel pubblico e specialmente nella classe media una viva, quanto ingiustificata agitazione.

Vi è il diffuso timore di essere lasciati senza difesa in balìa dell'arbitrio del proprietario di case, e la scarsità tuttora grandissima di locali induce i pessimisti a drammatizzare l'avvenire al punto di immaginare folle indigenti sul lastrico, non metaforico, delle vie.

Nulla di tutto ciò avverrà.

Il decreto ha una ragione fondamentale di equità economica e di necessità nazionale: avviare con ritmo accelerato alla risoluzione il problema delle abitazioni avvicinandosi alla perequazione dei prezzi di affitto. Attualmente gli esempi di sperequazioni sono infiniti e il ristabilire, con le dovute cautele, un po' di libertà di contrattazione sarà un bene per tutti.

Le commissioni arbitrali hanno appunto l'incarico di regolare questa libertà e di intervenire in difesa dell'inquilino.

Ma qui è necessario dire alcune parole chiare ai proprietari di case.

Essi devono ben meditare sulla frase contenuta nella relazione che accompagna il decreto:

« *Il Governo ha fiducia nell'equità delle deliberazioni delle Commissioni paritetiche e fa assegnamento sul patriottismo dei padroni di casa. Ma, ove essi dovessero venir meno a tale fiducia, il Governo non esiterebbe ad adottare misure restrittive anche più gravi di quelle sinora in vigore* ».

Si attendono dunque i proprietari alla prova dei fatti. E' necessario, per il loro interesse, che la prova non fallisca, perchè il Governo fascista è pronto a dimostrare, anche verso di loro, che l'energia non gli fa difetto.

La proprietà è innanzi tutto un dovere verso la società, ed è degna soltanto di chi adempie lealmente a quel dovere. Quindi i proprietari debbono essere ben compresi della loro funzione nello Stato; se vengono meno a questa funzione lo Stato li deve colpire duramente.

La moderazione dei proprietari di case, in questa contingenza, dovrà essere assoluta. Si sente già parlare di proprietari che intendono quintuplicare, sestuplicare i canoni d'affitto. Ciò non deve essere e non potrà essere.

La moderazione sia rigidamente mantenuta, altrimenti sarà imposta, specialmente a vantaggio della categoria media, piccola borghesia, impiegati, pensionati, operai. Il Governo fascista che sa di avere in queste classi fedeli numerosi sostenitori, non potrà ammettere una brutale offesa ai loro interessi.

Le varie associazioni fra i proprietari di case sono quindi formamente impegnate in questa opera di moderazione.

Al monito, in caso di insuccesso, seguirà l'azione, che sarà, come sempre, fortissima ».

I proprietari di case promettono moderazione.

Il Presidente della Federazione nazionale fra le Associazioni dei proprietari di case ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma: « La Federazione Nazionale fra le Associazioni dei proprietari di case plaude ai giusti concetti economici che ispireranno i nuovi provvedimenti sugli affitti delle abitazioni avviando finalmente l'unica soluzione del gravissimo problema ed assicura Vostra Eccellenza che le Associazioni federate faranno opera perchè i proprietari si attengano a criteri di equa moderazione. Ossequi.

Presidente: *Stucchi* ».

Il nuovo decreto sul reclutamento

S. M. il Re ha firmato ieri il seguente decreto:

La ferma di 18 mesi

Art. 1. — Alle vigenti disposizioni legislative sul reclutamento del R. Esercito sono apportate le modificazioni che risultano dal presente decreto.

Art. 2. — La durata della ferma ordinaria di leva è di diciotto mesi; essa decorre dal giorno in cui ha inizio la prestazione del servizio alle armi. A coloro che provino di trovarsi nelle condizioni di cui agli articoli 3 e 4 del presente decreto è concessa per decisione del consiglio di leva la riduzione della ferma a tre mesi.

Le riduzioni

Art. 3. — La riduzione della ferma spetta all'inscritto il quale si trovi in una delle seguenti condizioni: 1.o Figlio unico di padre che sia entrato nel 65.o anno di età, o che si trovi nella condizione di cui al n. 1 dell'art. 5 del presente decreto, ovvero sia mutilato e pensionato per causa di servizio militare; 2.o Figlio primogenito di padre nelle stesse condizioni che non abbia altro figlio maschio maggiore di sedici anni; 3.o Figlio unico di madre tuttora vedova; 4.o Figlio primogenito di madre tuttora vedova che non abbia altro figlio maschio maggiore di sedici anni; 5.o Nipote unico di avo, che sia entrato nel 70.o anno di età e che non abbia figli maschi maggiori di sedici anni; 6.o Nipote unico di ava tuttora vedova che non abbia figli maschi maggiori di sedici anni; 7.o Primogenito di orfani di padre e di madre che non abbia un fratello maggiore di sedici anni; 8.o Fratello unico di sorelle orfane di padre e di madre nubili o vedove senza figli maggiori di sedici anni; 9.o Ultimo nato di orfani di padre e di madre, che abbia un fratello nella condizione di cui all'art. 5 n. 1 del presente decreto, quando gli altri fratelli siano da considerarsi non esistenti in famiglia ai sensi dell'articolo stesso; 10.o Figlio primogenito di madre vedova, ovvero primogenito di orfani, ovvero unico superstite della propria famiglia, il cui padre sia morto per ferite od infermità riportate a causa di servizio militare.

Art. 4. — La riduzione della ferma spetta pure all'inscritto che abbia un fratello consanguineo in una delle seguenti condizioni: a) morto sotto le armi o in congedo o in riforma per ferite od infermità contratte a causa di servizio militare; b) mutilato e pensionato per causa di servizio militare.

La riduzione della ferma per i titoli previsti nel presente articolo è concessa solo quando nessun fratello consanguineo dell'inscritto appartenente a classe tuttora vincolata al servizio militare ne abbia già fruito oppure abbia conseguito a suo tempo l'assegnazione o il passaggio alla soppresse 2.a o 3.a categoria. Non a senso dell'articolo stesso; 10.o Figlio primo- passaggi alla 2.a o alla 3.a categoria concessi a fratelli che prestarono effettivo servizio alle armi per almeno un anno.

Art. 5. — Allo scopo di costituire titolo alla riduzione della ferma debbono considerarsi non esistenti in famiglia coloro che si trovano in una delle seguenti condizioni: 1.o Affetti da infermità permanenti ed insanabili, imperfezioni o difetti fisici che li rendano inabili a lavoro proficuo; 2.o Assenti dichiarati tali con sentenza definitiva, ai termini del codice civile; 3.o Detenuti in luoghi di pena, se vi debbano rimanere per anni dodici decorrenti dal tempo in cui si stabilisce il diritto dell'inscritto alla riduzione della ferma.

Dispense

Art. 6. — Il Ministro della guerra ha facoltà di adottare eccezionalmente, se imposto da speciali necessità, uno o più dei seguenti provvedimenti: a) dispensare dal compiere la ferma i militari ascritti alla ferma ridotta in virtù dei precedenti articoli 3 4; b) dispensare dal compiere la ferma tutti, o in parte, gli arruolati nel Regio Esercito che si trovino nelle condizioni fisiche di limitata idoneità al servizio militare, che saranno specificate in apposito elenco da approvarsi con decreto Reale, e gli arruolati di più bassa statura sino a quella di metri uno e cinquantaquattro centimetri, compresa; c) concedere una riduzione del servizio alle armi, non superiore ad un sesto della ferma, ai militari ascritti alla ferma ordinaria i quali abbiano frequentato con successo i corsi di istruzione premilitare, ovvero abbiano tratto profitto in modo spiccato dalle istruzioni della propria arma ed abbiano tenuto sempre ottima condotta, ovvero si trovino in condizioni di famiglia analoghe a quelle contemplate negli articoli 3 e 4, ovvero abbiano un fratello consanguineo sotto le armi per avere assunto obblighi speciali (arruolamento volontario, riassoldamento, rafferma) o per avere intrapreso la carriera militare come ufficiale o come sottufficiale.

Altre norme

Art. 7. — L'elenco delle imperfezioni ed infermità che sono causa di inabilità assoluta o per decreto Reale. All'atto dell'entrata in vigore di tale elenco e di quello di cui al precedente art. 6, cesseranno di aver vigore gli elenchi allegati A e B al decreto luogotenenziale 22 luglio 1917, n. 1156.

Art. 8. — La riduzione della ferma, di cui agli articoli 3 e 4, è concessa solo quando l'inscritto dimostri di aver frequentato con successo i corsi di istruzione premilitare o dimostri di non aver avuto la materiale possibilità di frequentarli.

Art. 9. — Gli articoli 5, 7, 8 e 9 del R. decreto, da convertirsi in legge, 20 aprile 1920, n. 452, sono abrogati. E' pure abrogato il R. decreto, da convertirsi in legge, 23 ottobre 1919, n. 1474, ed ogni disposizione contraria a quelle contenute nel presente decreto.

Disposizione transitoria

Art. 10. — E' data facoltà al Ministro della guerra di far compiere una ferma minore di quella ordinaria di cui al precedente art. 2 ai militari attualmente alle armi per compiere il servizio di leva.

L'on. De Vecchi a Marsiglia

MARSIGLIA, 8.

Ieri è giunto il Sottosegretario per le Pensioni e l'Assistenza militare on. De Vecchi ossequiato dal Prefetto, dal Sindaco, dal Generale Monroe, dagli Ammiragli Amet e Violette, dal Console Generale d'Italia comm. Ciapelli e da numerose personalità italiane.

L'on. De Vecchi si è subito recato alla Casa della Mutualità ove ha presieduto la cerimonia organizzata per la consegna delle decorazioni di guerra agli ex combattenti italiani.

Alla cerimonia che è riuscita una imponente manifestazione di patriottismo, hanno partecipato tutte le personalità della colonia, le associazioni con bandiere e migliaia di italiani.

L'on. De Vecchi, acclamato entusiasticamente, dopo aver salutato gli ex combattenti ha pronunciato un elevato discorso nel quale ha riaffermato l'indefettibile unità delle due Nazioni in tutte le circostanze.

L'on. De Vecchi ha poscia proceduto alla consegna delle medaglie fra vive ovazioni.

Dopo la cerimonia un immenso corteo, preceduto dalle musiche di tutte le società italiane, si è recato, al suono degli inni patriottici italiani, al Prado dove ha avuto luogo un gran banchetto al quale hanno partecipato anche le autorità francesi. Sono stati pronunziati parecchi discorsi inneggianti all'Italia e alla fedele amicizia dei due Paesi.

Alla fine del banchetto è stata offerta all'on. De Vecchi una magnifica coppa d'argento, dono della colonia italiana.

Nel pomeriggio l'on. De Vecchi ha assistito al Consolato Generale d'Italia ad un cordiale ricevimento delle Società italiane.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, barone Romano Avezzana, ha diretto all'on. De Vecchi il seguente telegramma di benvenuto in occasione del suo arrivo in Francia.

« Prego Vostra Eccellenza gradire i miei migliori saluti. Gli scopi della sua venuta sono altamente apprezzati dalla opinione pubblica francese, che conserva sempre fervido il culto dei valorosi che combatterono e soffrirono per la Patria. La sua missione ravviva il ricordo della fratellanza d'armi tra i due popoli e contribuisce a rendere sempre più cordiali i loro mutui rapporti ».

Si hanno da Nizza i seguenti particolari sul passaggio fatto dall'on. De Vecchi diretto a Marsiglia:

A Nizza l'on. De Vecchi ha pranzato all'albergo in compagnia del Prefetto delle Alpi Marittime, del Sindaco di Nizza, del generale Mangin, del Console d'Italia commendatore Lebrecht e di altre notabilità.

Il Prefetto ha rivolto un saluto all'on. De Vecchi assicurandolo del suo desiderio di vedere l'Italia e la Francia più unite che mai. L'on. De Vecchi ha risposto esprimendo tutta l'amicizia sua e dell'on. Mussolini per la Francia e soggiungendo che serberà un indimenticabile ricordo del suo passaggio per Nizza.

L'on. De Vecchi è atteso a Tolone per martedì. La colonia italiana gli offrirà un banchetto.

* * *

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini sono stati spediti i seguenti telegrammi:

« MARSIGLIA, 6. — Migliaia di italiani, con rinnovata coscienza, sfilano per le vie di Marsiglia acclamando in S. E. De Vecchi il rappresentante glorioso del Governo forte d'Italia. Ciascuno di essi sa di rappresentare il tricolore nostro in suolo di Francia ed esalta in Voi il Duce dell'Italia di Vittorio Veneto. *Angeli* ».

« MARSIGLIA, 7. — A Voi combattente mutilato e fascista, a Voi capo del Governo forte della nuova grande Italia si rivolge oggi il pensiero devoto di tre medaglie di oro venute col Sottosegretario De Vecchi a portare ai combattenti italiani residenti in Francia il Premio del valore a loro decretato dalla Patria riconoscente. Capitano *De Cesaris*, tenente *Barduzzi*, sottotenente *Vitali* ».

L'on. Finzi a Gallarate

per una patriottica cerimonia

GALLARATE, 7. — Veramente solenne è riuscita la cerimonia della posa della prima pietra del monumento eretto in onore dei 288 gallaratesi caduti in guerra. L'on. Finzi, sottosegretario all'interno, venuto qui in rappresentanza del Governo ha rivolto ai fascisti gallaratesi parole di simpatia e di gratitudine, quindi ha fatto parecchie visite, e si è recato poi verso piazza del Risorgimento dove sorgerà il monumento.

Ha parlato dapprima il commissario regio, poi il comm. Giuseppe Borgomanero, quindi il prevosto di Gallarate ha benedetto la prima pietra. Ultimo ha preso la parola fra l'attenzione generale, l'on. Aldo Finzi che ha esaltato il significato della cerimonia.

Di ritorno da Gallarate, l'on. Finzi si è recato all'Istituto Polisportivo dove ha avuto parole di vivo compiacimento per gli ideatori della istituzione. Si è poi recato alla Bovisa dove ha inaugurato il gagliardetto della squadra di aviatori « Finzi ». Poscia è andato in questura dove è stato ricevuto con gli onori militari dalla squadra della milizia fascista. L'on. Finzi ha tenuto agli squadristi un patriottico discorso.

GLI SPORTS

Törekves-Alba Fortitudo 0-0

Le squadre romane hanno dato un'ottima prova sul match di ieri allo Stadio e hanno terminato alla pari con la poderosa squadra magiara.

Numeroso pubblico sportivo era accorso per assistere all'eccezionale partita.

Dopo l'incontro del giorno precedente fra gli ungheresi e la Lazio Romana terminato con la vittoria dei primi per 3 goals a 1 vi era viva attesa negli ambienti sportivi per ciò che avrebbero saputo fare sulla loro esibizione le due squadre rimaste.

I due undici si sono presentati nella seguente formazione:

Fortitudo. — Vittori, Mattei, De Giuli, Ferraris IV, Buratti, Sansoni III, Proietti, Rovida, Degni, Moretti, Corbions.

Torekves. — Lantos, Horvath, Siegl, Sztanko, Hajos, Pruha, Szantò, Urik, Kantuzky, Hizer, Weisz.

Poco dopo le 15 l'arbitro sig. Buttigno dà il segnale per l'inizio del match.

La palla è ai romani: Degni passa a Rovida e questi a Buratti che tira forte ai suoi primi.

Il giuoco è assai brillante e i romani mostrano una grande superiorità che sconvolge il sistema di giuoco degli avversari.

Ma è soltanto per poco perchè gli ungheresi tentano un'offensiva che è arrestata da Buratti che passa a Proietti. Sul fallo di un azzurro al 15, Ferraris IV passa il ball ai suoi primi che però non sanno sfruttare l'occasione e i forwards magiari possono scendere in linea, ma Weisz non può raccogliere un lungo passaggio del centro per *off-side*.

Un calcio di punizione tirato da Horvath mette un po' d'emozione nei nostri ma è un istante e Ferraris IV ha modo di sfoggiare in seguito una splendida difesa.

Corbyons può centrare lungo a Rovida ma malauguratamente il pallone batte al palo e la rete avversaria rimane invulnerata. In errore di Horvath viene concesso ai romani un calcio di rigore che solleva le proteste dei magiari. La partita continua così incerta finchè una centrata di Corbyons al 23' viene raccolta a volo da Rovida che manda in angolo destro marcando. Il punto viene però annullato per fuori giuoco di Proietti.

Nell'avvicinarsi del termine del primo tempo i romani aumentano di foga. Al 36' Ferraris IV interrompe l'azione avversaria e tira un bolide alto da 40 metri.

Nel secondo tempo si manifesta una netta superiorità del Torekves interrotta da un tiro di Degni che Siegl manda in corner procurando una pericolosa *melée* che termina in fallo laterale. Il giuoco procede incerto e la supremazia delle due squadre si sposta continuamente. Al 41' calcio libero ungherese tirato da Urik e che Mattei riprende mandando ai suoi primi.

Il termine del secondo tempo trova le due squadre alla pari.

Il Campionato italiano di calcio

Ecco i risultati del Campionato italiano di Calcio.

LEGA DEL NORD — *Girone A*: Torino: Torino batte Casale 1-0 — Verona: Hellas batte U. S. Torinese 3-0 — Milano: Virtus batte Internazionale 2-0 — Savona: Sampierdarenese batte Speranza 3-0 — Vercelli: Pro Vercelli batte Petrarca 2-0 — Pisa: Pisa batte Mantova 4-1.

Girone B: Torino: Juventus-Milan 2-2 — Bologna: Bologna batte Modena 2-0 — Genova: Genoa-Esperia 0-0 — Udine: Legnano batte Udine 3-1 — Parma: Cremona batte Spezia 1-0 — Tortona: Derthona batte Rivarolo 3-1.

Girone C: Milano: Spal batte U. S. Milanese 3-1 — Livorno: U. S. Livorno batte Pastore 2-0 — Padova: Padova batte Savona 3-1 — Alessandria: Alessandria batte Doria 3-0 — Brescia: Brescia batte Lucchese 4-0 — Novara: Novara batte U. S. Novese 4-1.

Ecco i risultati della seconda divisione:

Girone A: Quarto: Vado batte Quarto 2-1 — Chiavari: Entella batte Sestrese 1-0 — Genova: Spes-O. E. M. 0-0 — Pavia: Pavia batte Casteggio 1-0.

Girone B: Luino: U. S. Luinese-Vercellesi Erranti 0-0 — Valenza: U. S. Valenzana batte Pro Patria 3-1 — Biella: U. S. Biellese batte Sesto Calende 6-1 — Saronno: Saronno batte Varese 2-1.

Girone E: Monfalcone: Monfalcone batte Dolo 3-2 — Pola: Edera batte Vicenza 5-3 — Venezia: Venezia batte Grion 4-0 — Castelfranco: Giorgione-Treviso 0-0.

Girone F: Massa: Reggiana batte Juventus Massa 2-0 per forfait — Viareggio: Viareggio batte Fortitudo 4-0 — Firenze: Libertas batte Patre 3-2 — Siena: Robur batte Varese 2-0.

Gli altri risultati.

Padova: Carraresi batte Audax 2-1 — Bassano: Bassano batte Palladio 4-2 — Sampierdarena batte Speranza 2-0 — Milano: Juventus Italia e Fanfulla 2-2 — G. S. Operai Milanesi batte Chiasso 1-0 — Bergamo: Atalanta batte Monza 2-0 — Padova boys batte Audax Boys 2-1 — Carraresi riserve batte Antenore I 2-2 — Audax riserve batte Carraresi riserve 1-0 — Udine: Udine batte Venezia 2-1.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Riforma elettorale e riforma costituzionale.

L'«Agenzia Italiana» pubblica: «Le critiche mosse al disegno di riforma costituzionale caldeggiato dal comm. Michele Bianchi quale compito precipuo della XXVII Legislatura inteso a sottrarre l'esercizio del potere alle mutevoli e il più delle volte artificiose vicende del viziato sistema parlamentare, si possono sostanzialmente ridurre a tre:

1. *si afferma che il disegno di riforma relegherebbe la Monarchia in una funzione decorativa* ». Niente di più infondato. Il disegno di riforma del comm. Bianchi si basa, all'incontro, sul concetto del Re come espressione della sintesi suprema dei valori nazionali. Il Re — interprete altissimo della coscienza nazionale — sceglie i suoi Ministri, secondo l'incancellata lettera dello Statuto. Il Parlamento, mediante il suo voto di fiducia, sanziona la scelta del Sovrano. Dov'è la funzione decorativa? La funzione decorativa era ed è quella che attribuivano ed attribuiscono alla Corona i proporzionalisti popolari e filo popolari, negandole perfino il diritto di scegliere il Capo del Governo ed esaltando il diritto di *veto* dei gruppi e dei partiti.

2. *Si dice: «La riforma caldeggiata da Michele Bianchi renderebbe impossibile un mutamento d'indirizzo nel Governo dello Stato, senza una rivolta.* E' una frase ad effetto, che spiace vedere ripetere da organi seri della pubblica opinione. Anzitutto, bisogna bene fissare come caposaldo, che il mutamento continuo dei Governi è il peggior disastro che possa capitare al Paese. Ne deriva l'indisciplina della burocrazia, il disordine dell'Amministrazione, il prevalere volta a volta di tutti i particolarismi di gruppi e di categorie.

Quattro anni non sono molti perchè possa essere condotto a pieno termine un serio programma; in certi rami dell'azione politica, per esempio nella politica estera, sono pochi. Queste osservazioni sono antiche e comuni.

«Ma, si dice, ci sono dei casi straordinari di mutamenti improvvisi, rapidi e profondi dell'opinione pubblica. E si cita l'esempio dell'ultima guerra e del periodo che, in Italia, la precedette immediatamente. L'esempio tradisce i critici improvvisatori e si ritorce contro di loro. Chi fu che seppe interpretare l'anima della Nazione nel maggio 1915? Il Parlamento dei famosi biglietti da visita, o il Re? Ebbene, è proprio il Re che — nei casi di eventi straordinari — avrebbe, nel disegno di riforma del comm. Bianchi, la facoltà di revocare i suoi Ministri, anche prima della scadenza del periodo fissato per la durata in carica del Governo. Il disegno di riforma di Michele Bianchi vuol dare «vita e forza al principio — enunciato dall'onor. Mussolini nel discorso di Udine — che la Corona rappresenta la continuità storica della Nazione e la sua volontà di potenza nel mondo.

«3. *Si dice infine, che la riforma Bianchi tende a istituire in Italia una costituzione sul modello della defunta imperiale germanica.* La censura è avventata, perchè al Parlamento non si nega la facoltà di sanzionare la nomina dei Ministri fatta dal Re. Il voto di fiducia che il Capo del Governo richiederebbe sul programma e sui compiti assegnati alla legislatura, implicherebbe nella forma più alta e più nobile la sanzione in parola, il che non era contemplato nel sistema del Cancellierato germanico.

«*Altri critici affermano che la riforma Bianchi trasporterebbe in Italia la costituzione americana.* E anche questa censura è assurda, perchè nella costituzione americana, il Capo dello Stato è *responsabile*, mentre nella riforma Bianchi il Re rimane, come è, *irresponsabile*; e la responsabilità di ogni atto spetta ai suoi Ministri. Così la coincidenza pericolosa della Direzione dello Stato e del Governo è evitata.

Queste brevi osservazioni valgono in linea giuridica e storica. In linea più concreta, è bene che i variopinti e mal celati oppositori del Governo Fascista intendano una cosa: che le giornate che vanno dal 27 al 31 ottobre 1922 e il destino in esse maturato non hanno nulla a che vedere con quanto di solito è uscito dalle crisi parlamentari. Queste ebbero per loro campo Montecitorio, quelle il Paese. La rivoluzione fascista ha portato al potere non dei nuovi uomini, ma degli *uomini nuovi*: essa è stata e sarà continuata per creare in Italia una nuova coscienza e una nuova forma di politica che rappresenti, al tempo istesso, la negazione e la conservazione delle vecchie forme, che hanno dato all'Italia gli albori luminosi della Rinascita, ma anche le oscure e torpide nebbie del Parlamentarismo e del Governi *a rotazione*. Per comprendere bene il pensiero Bianchi ed il suo disegno di riforma costituzionale, è, prima di ogni altra cosa, necessario di comprendere questo».

„Buon vicinato" fra fascisti e nazionalisti.

Il capitano Umberto Guglielmotti, segretario dell'Associazione Nazionalista, interrogato sull'atteggiamento del suo Partito ha fatto le seguenti importanti dichiarazioni:

Premetto che i nazionalisti sono e intendono rimanere a tutti i costi i più fedeli ed ardenti sostenitori del Governo di Mussolini; circa tale inflessibile linea di condotta nessun dubbio; da Roma all'ultima sezione sperduta in montagna tutti i nostri compagni di fede sono saldamente uniti. Tuttavia io non credo di dover giungere alla fusione per non disperdere la nostra tradizione affermatasi in un decennio di lotte. Ma il nazionalismo s'inchina al fascismo.

Il fascismo ha cementato nel sangue generoso dei suoi martiri una tradizione del pari salda e tenace; i fascisti, come noi, non potrebbero, a mio modo di vedere, sopprimere alcune delle loro particolari caratteristiche. Evidentemente, con queste premesse, sarà facile arrivare a rapporti che si andranno presto a stabilire ovunque, per la ferma volontà dei dirigenti. Ma più ancora per la fiducia che abbiamo nei provvedimenti del Governo. Noi, cioè, abbiamo ferma fede che una azione illuminata di Governo varrà più di ogni altra a preparare, in ambiente più sereno, quella salda intesa che sarà oggetto di attento esame da parte nostra e del Gran Consiglio fascista e che da ambo le parti si invoca per la antica fraternità d'armi e nell'interesse supremo del Paese.

L'unica cosa da fare — dunque — secondo il Guglielmotti, è di stabilire intimi rapporti di buon vicinato fra i due partiti. Sembra in ogni caso che i nazionalisti vogliano intensificare la loro azione di propaganda, soprattutto nel Mezzogiorno. Infatti la loro Giunta esecutiva, adunatasi per sanzionare la espulsione di alcuni soci ha altresì votato questo ordine del giorno: — «Preso in esame il graduale sviluppo del movimento nazionalista in tutta Italia e particolarmente nelle provincie meridionali; constatata la necessità di meglio coordinare e intensificare la propaganda e l'organizzazione nazionalista e in particolar modo di riprendere e approfondire lo studio dei particolari problemi del Mezzogiorno, che vanno inquadrati in quello dei più vasti problemi nazionali, secondo i principii e le tradizioni del nazionalismo italiano; richiamandosi alla tradizione dei convegni nazionali, destinati a mantenere il collegamento ed a rafforzare la fraterna e disciplinata collaborazione fra i nazionalisti di tutta Italia fra un congresso e l'altro, su proposta dal consigliere Zanetti ha deliberato di indire per la seconda metà di febbraio un grande convegno nazionalista in una città del Mezzogiorno che sarà prossimamente determinata insieme alla data precisa e alla indicazione dei problemi del convegno stesso».

I colloqui dell'on. Mussolini

E' a Roma il prefetto di Milano sen. Lusignoli. Egli stamane è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, col quale è rimasto a colloquio circa mezz'ora, trattando della situazione milanese e delle prossime elezioni provinciali.

L'on. Mussolini ha ricevuto anche il Ministro Stefani, il gr. uff. Angelo Musco ed il sig. Pelizzi.

La transazione dell'Ilva

Abbiamo voluto chiedere a titolo di chiarimento spiegazioni in merito alla transazione Stato-Ilva di cui si fece cenno in recenti comunicati. Da fonte bene informata ci viene assicurato che si tratta dell'epilogo di lunghe trattative intercorse fra le parti, e che la transazione viene considerata da entrambi le parti stesse come equa e soddisfacente.

Gli oneri sul petrolio e sulla benzina non saranno ridotti

L'«Agenzia Stefani» comunica:

La notizia data da alcuni giornali che il Governo abbia deciso di ridurre gli oneri tributari sul petrolio e sulla benzina non ha serio fondamento. Il problema è oggi semplicemente allo studio.

Il Principe Ereditario Gran Balì del S. O. M. M.

S. A. R. il Principe Umberto è stato nominato Gran Balì del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Il Ministro della P. I. in Sicilia

Ieri, domenica, col direttissimo delle 12.20 è partito per la Sicilia il Ministro della Pubblica Istruzione on. Giovanni Gentile.

Egli si recherà a Castelvetrano, suo paese natio, dove gli si preparano festose accoglienze per la sua nomina a Ministro della Pubblica Istruzione.

L'offerta del deviatore di Fiorenzuola d'Arda all'on. Torre

Il deviatore Gobbi Cesare della stazione di Fiorenzuola d'Arda ha inviato al commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato on. Edoardo Torre la seguente lettera:

« Invio la misera somma di L. 50; tale somma è la metà del caro-viveri che percepisco mensilmente dall'Amministrazione delle Ferrovie di Stato. Invio a Lei tale somma perchè la disponga a beneficio delle ferrovie di Stato come meglio crede.

« Tale somma la invierò tutti i mesi. Speranzoso che fra poco presterò ancora le dieci ore di lavoro.

« Non ho mai militato con le bandiere rosse, non ho fatto sciopero.

« Affezionatissimo ubbidientissimo

F.to *Cesare Gobbi* ».

Sale superiore da tavola

In tutte le rivendite di generi di monopolio è posto in vendita una qualità di sale, tipo superiore da tavola preparato dalla salina di Volterra che per la granatura, bianchezza e scorrevolezza sarà molto apprezzato.

Tale genere si vende a L. 8 il kg. in scatole di cartone da mezzo chilo ciascuna.

Violento incidente a Losanna per le minoranze

Il delegato turco lascia la sala ed è deplorato dal Presidente

LOSANNA, 8.

Nella riunione della Sottocommissione per le minoranze che si tenne sabato scorso la delegazione turca ha accettato la clausola mediante la quale tutte le disposizioni concordate per la protezione delle minoranze debbono essere considerate come legge fondamentale dello Stato.

Il Presidente comm. Montagna ha quindi pronunziato un eloquente moderato discorso sulla questione armena, assiro-caldea e sui profughi bulgari delle due Tracie.

Egli ha detto che per quanto la delegazione turca non abbia creduto di assistere alla audizione dei delegati armeni, assiro-caldei e bulgari, tuttavia era suo dovere dare informazioni sui loro desiderati, trattandosi di un argomento di competenza della Sottocommissione che deve trattare in modo completo e definitivo tutta la questione delle minoranze.

L'opinione pubblica mondiale attende che la Conferenza di Losanna assicuri definitivamente l'esistenza pacifica agli armeni. La delegazione turca sa che gli alleati vogliono assolutamente rispettare la indipendenza, la sovranità e la integrità territoriale della Turchia e che tali principii sono stati sempre messi come base delle discussioni della Conferenza, ma è interesse della stessa Turchia, entrando nella nuova era di progresso e di modernità sbarazzare il terreno dalle vecchie questioni di razza e di religione.

Se sarà permesso agli armeni di riunirsi in una località determinata sotto la garanzia di alcune misure speciali, sarà eliminata la causa di secolari conflitti e di pericoli futuri.

In altri trattati conclusi con i loro alleati le potenze della Intesa hanno stabilito clausole speciali per la protezione delle minoranze etniche come, ad esempio, in Cecoslovacchia per i ruteni.

Gli alleati non chiedono nemmeno tanto alla Turchia.

Il « focolare » armeno dovrebbe consistere specialmente in una facoltà data a tutti gli elementi armeni, anche a quelli tuttora residenti all'estero, di concentrarsi in una località determinata della Turchia, ma senza costituire uno Stato nello Stato.

Il « focolare » armeno non dovrebbe essere un territorio chiuso ad altri sudditi turchi nè sottratto all'amministrazione turca; dovrebbero soltanto determinarsi, nelle grandi linee, le condizioni speciali dell'amministrazione locale, che sarebbero dettagliatamente fissate dalla Società delle Nazioni.

La scelta della località per detto focolare dovrebbe essere anche lasciata al Governo turco d'accordo con la Società delle Nazioni.

Così verrebbe chiaramente stabilito, di fronte all'opinione pubblica turca e di fronte a quella mondiale che non si vuole affatto porre la questione armena su di un terreno politico ma si vuole considerarla soltanto nel suo vero carattere e cioè quel lo umanitario.

Con eguale spirito di equità si deve considerare la questione assiro-caldea dando a questo piccolo popolo la possibilità di conservare le sue tradizioni sotto la protezione e la sovranità del Governo turco.

Il Presidente comm. Montagna ha, infine, rivolto un caldo appello alla delegazione turca e alla delegazione greca perchè permettano il libero ritorno alla popolazione bulgara che ha dovuto abbandonare così la Tracia orientale come quella occidentale.

Dopo il Ministro comm. Montagna ha preso la parola il delegato inglese Rumbold il quale ha esposto il desiderio, anche da parte dell'Inghilterra e dell'opinione pubblica inglese, di vedere regolate in modo soddisfacente la questione armena, la questioen assiro-caldea e quella dei profughi bulgari.

Quindi il delegato turco Riza Nour ha chiesto la parola che però era stata chiesta prima di lui, dal delegato francese. Per non provocare una discussione circa la priorità della domanda della parola il Presidente ha acconsentito a far parlare il delegato turco tanto più che questi affermava di dover fare brevissime dichiarazioni

Il delegato turco, invece, in un concitato discorso, ha dichiarato che gli alleati sono colpevoli e responsabili di quanto avviene agli Armeni ed alle altre minoranze. Gli alleati, ha proseguito Riza Nour, sono costretti a difendere le rivendicazioni di questi popoli perchè li hanno sollevati contro la Turchia e se ne sono serviti come complici durante la guerra. Ha terminato dichiarando di aver ascoltato le parole del Presidente e del delegato inglese Rumbold ma di doverle considerare come nulle e non avvenute

Il delegato turco, malgrado le esortazioni del Presidente, si è quindi rifiutato in modo brusco e scortese di continuare ad assistere alla seduta ed ha lasciato la sala.

Il Presidente ha dichiarato che la seduta continuava malgrado l'assenza del delegato turco, del quale ha vivamente biasimato il modo di agire, qualificandolo non conforme agli usi internazionali ed al regolamento della Conferenza.

Il Delegato francese ha poi fatto la sua dichiarazione appoggiando quanto era stato detto in precedenza dalle delegazioni italiana e britannica circa le questioni degli Armeni, degli assiro-caldei e dei profughi bulgari.

I Soviety chiedono al Governo francese di riorganizzare il loro esercito!

PARIGI, 8.

I Soviety hanno fatto al Governo francese una proposta veramente straordinaria ed incredibile. Hanno chiesto se il Governo della repubblica sarebbe disposto ad inviare in Russia una Missione militare con a capo il maresciallo Joffre per riorganizzare l'esercito russo. Poincaré ed il ministro della guerra Maginot avrebbero risposto, a quanto assicura il *Matin*, di non avere intenzione per il momento di mandare il vincitore della Marna fra i firmatari della pace di Brest Litowsky e Rapallo.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 75,60 — Fine 76 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 84 42 — Fine 84.65 — Azioni: Banca d'Italia 14,96 — Banca Commerciale Italiana 929 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 104 1/4 — Meridionali 343 — Rubattino 556 — Tramways Roma 113 — S. N. I. A. 62 1/4 — Acqua Marcia 1530 — Gas Roma 586 — Condotte d'Acqua 984 — Acciajerie Terni 475 — Miniere Elba 58.50 — Ansaldo 20 1/4 — Metallurgica 116 — Ilva Acciaierie d'Italia 12 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 179 — Immobiliari 553 — Beni Stabili 415 — Imprese Fondiarie 99 3/4 — Carburo 640 — Azoto 220 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 21 — Zuccheri Romani 73 — Molini Pantanella 203 — Fridania 394 — Fondi Rustici 270 — Marconi 214 — Cotoniere Meridionali 70 — F. I. A. T. 259.50 — Risanamento 552 — Kerka 300 — Banca Commerciale Triestina 542 — Cosulich 352 — Mediterranee 216 — Viscosa di Pavia 109.

Cambi: Parigi 137, 137 137 10 — Londra 93.60 93.50, 93.60 — Svizzera 379,382 — New York telegr. 20.17,50, 20.20 20.22,50 — Berlino 021 3/4, 0 20, 0.21.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 76.50 - Consolidato 5 0/0 84,62 - Banca d'Italia 14.95 - Banca Commerc. Italiana 927 — Credito Italiano 716 — Banco Roma 104 — Meridionali 341 1/2 — Mediterranea 219 — Rubattino 557 — Costruzioni Venete 163 — S. N. I. A. 63 — Libera Triestina 428 — Coton. Cantoni 1120 — Cascami Seta 775 — Tessuti Stampati 470 — Linificio Canap. Nazionale 715 — Man. Coton. Meridionali 70 — Tosi 289 — Unione Manifatture 237 — Acciaierie Terni 474 — Ansaldo 20 — Ilva 12 — Metall. Italiana 116 — Miniere Elba 60 — Montecatini 180 — Automobili Fiat 260 — Isotta 11,50 — Bianchi 78 — Off. Mecc. Breda 289 — Miani 108 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 125.50 — Edison 463 — Ligure Toscana 240 — Vizzola 863 — Esercizi Elettrici 75.50 — Marconi 215 — Distilleria Italiane 135.50 — Industria Zuccheri 425 — Raffineria L. L. 414 — Molini Alta Italia 500 — Petroli d'Italia 65 — Pirelli 526 — Fondi Rustici 271 — Beni Stabili Roma 416 — Eridania 395 — Esp. Italo-Americana 517 — Brasital 330.

Cambi: Parigi 137.50 — Londra 93,69 — New York 20.15 — Belgio 127.50 — Svizzera 380 — Berlino 0,25 — Bukarest 11.50 — Vienna 0.05 — Praga 57,30.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 74.50 — Consolidato 5 0/0 84 40 — Banca d'Italia 14.99 — Commerciale italiana 926 — Credito Italiano 713 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 105 — Risanamento di Napoli 351 — Navigazione generale 558 — Ansaldo 20 25 — Ilva 12 — Man. Coton Meridionali 69 50

Cambi: Francia 137 — Inghilterra 93.40 — Germania 0.23 — Stati Uniti d'Amer. 20.10.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 76.05 — Consolidato 5 0/0 84.37 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerc. Italiana 924 — Credito Italiano 712 — Banco Roma 103.50 — Aedes 9.30 — Meridionali 340.50 — Mediterranee 216 — Rubattino 554 — Lloyd Sabaudo 261 — S. N. I. A. 63.50 — Eridania 393 — Raffineria L. L. 415 — Industrie 421 — Acquedotto Pugliese 263 — Marconi 216 — Tramvays Genovesi 518 — Officine Elettriche Genovesi 313 — Acciaierie di Terni 472 — Ansaldo 20.25 — Ilva 12 — Miniere Elba 59 — Ferriere Voltri 345 — Metalli 115 — Molini Alta Italia 500 — Semoleria 825 — Silos 902 — Fiat 260 — Itala 15 — Spa 64 — Libera Triestina 426 — Gulinelli 101 — Beni Stabili 412 — Industriale 71.

Cambi: Parigi 137.50 — Londra 93.60 — New York, 20.17 1/2 — Svizzera 379 — Spagna 318 — Germania 0,22.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 76 — Consolidato 5 0/0 84.60 — Banca d'Italia 1496 — Commerciale 925 — Credito Italiano 713 — Mediterranea 216 — Meridionali 340 — Rubattino 555 — Snia 72 — Ansaldo 19.75 — Ilva 11.75 — Fiat 259.05 — Montecatini 178 — Beni Stabili 410 50.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 66 — Rendita 3.50 0/0 78 — Consolidato 5 0/0 84.55 — Banca d'Italia 15.00 — Banca Commerc. Italiana 925 — Credito Italiano 712 — Banco Roma 104 — Meridionali 341.50 — Mediterranee 221 — Rubattino 558 — S. N. I. A. 63 1/2 — Fondiaria Vita 382 — Incendi 281 — Immobiliare 553 — Ansaldo 20.50 — Ilva 11 3/4 — Veraci 165 — Elba 60 — Magona 347 — Eridania 394 — Zuccheri Romani 75 — Biondi 225 — Digerini Marinai 96 3/4 — Birra Paszkowski 31 — Torrigiani 29 — Automobili Fiat 260 — Pegna 17.50 — Carburo Romano 635 — Marconi 215 — Amiata 95 1/4 — Parigi 137 — Londra 73.75 — Svizzera 362 — New York 20,15 — Berlino 0.22.

Bollettino meteorico

8 Gennaio

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec. Temperatura	
	Barom.	Cielo	Mare	mass.	min.
Roma	65,7	sereno		12,0	3,0
Moncalieri	67,7	1/2 cop.		6,0	0,1
Milano	67,1	coperto		8,0	4,0
Genova	66,2	nebb.	leg. m.	9,0	5,0
Venezia					
Firenze	65,5	1/4 cop.		12,0	2,0
Ancona	67,0	coperto	mosso		
Brindisi	65,0	1/4 cop.	leg. m.	12,0	8,0
Civitavec.	64,6	sereno	calmo	10,0	
Napoli	64,8	coperto	calmo	12,0	8,0
Cagliari	6,47	sereno	leg. m.	15,0	5,0
Palermo	65,7	coperto	leg. m.	15,0	6,0
Catania	66,1	1/4 cop.	calmo	13,0	4,0
Messina	65,7	sereno	calmo	15,0	8,0
Trieste					

Roma, temperatura ore 12: 9.0.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Il giorno 6 corrente alle ore 18 serenamente spegnevasi la nobile esistenza del

Conte Avv. GIULIO SAVINI

La moglie EMILIA BUSSOLINI, i figli avv. VITTORIO, avv. Renato ADA, dott. GUGLIELMO ed Ing. RODOLFO, la sorella ADELE, il genero SALVATORE BORRUSO, le nuore LUCIANA BACCARINI e JOLE RICCI, i nipoti ed i parenti tutti che l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 9 corrente alle ore 10 muovendo dall'abitazione dell'estinto Vicolo Governo Vecchio N. 8 per la Chiesa Parrocchiale di S. M. in Vallicella (Chiesa Nuova) ove sarà celebrata la messa di requiem.

Non si inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

GIUSEPPE SAHADUN con la moglie LUISA COEN SAHADUN e la figlia MARIA SAHADUN, REGINA SAHADUN DI PORTO col marito ROBERTO DI PORTO, MATILDE SAHADUN annunciano col più profondo dolore la perdita della loro mamma adorata

ESTER COEN ved. SAHADUN

spentasi nel suo 90.o anno la sera del 6 corr. dopo breve malattia.